

LDXXXVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 26 MARZO 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Bilancio delle poste e dei telegrafi (<i>Seguito della discussione</i>)	<i>Pag.</i> 20832-58
CIACCI	20841
DAGOSTO	20846
LIBERTINI GESUALDO	20832
MAZZIOTTI	20835
PALA	20844
PLACIDO	20843
SCHANZER, <i>Ministro</i>	20847
TEDESCO, <i>Presidente della Giunta generale del bilancio</i>	20858
Comunicazioni della Presidenza (<i>Ringraziamenti</i>)	20822
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
Variazioni nel bilancio delle poste e telegrafi	20829
Maggiori assegnazioni nel bilancio delle poste e telegrafi	20831
Interrogazioni:	
Orari dei treni convergenti alla Capitale:	
DARI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	20822
VALLI	20822
Condotto Carolino di Caserta:	
COTTAFANI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	20824-26
FACTA, <i>Sottosegretario di Stato</i>	20823
SANTAMARIA	20824
Pista stabile nella piazza d'armi di Conegliano:	
BRANDOLIN	20827
SEGATO, <i>Sottosegretario di Stato</i>	20827
Soprapassaggio alla Madonna del Fiore (stazione di Pietrasanta):	
DARI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	20828
MONTAUTI	20828
Ferrovia Lagonegro-Castrovillari:	
DARI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	20828
GIUNTI	20829
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	20863
MEZZANOTTE	20863
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Ordinamento dell'istituto zootecnico sardo (DE AMICIS)	20841
Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della regia zecca (ABIGNENTE)	20847

Bilancio della marina (ARLOTTA)	<i>Pag.</i> 20858
Variazioni nel bilancio della marina (D.)	20858
Maggiori assegnazioni ed eccedenze d'impegni su alcuni capitoli di vari bilanci (SAPORITO)	20858
Bilancio delle finanze (VENDRAMINI)	20858
Costituzione in comune di Ossona, frazione di Casorezzo (CAMPI EMILIO)	20858
Telegramma di S. M. il Re:	
PRESIDENTE	20822
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908	20860
Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908	20861
Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908	20861
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908	20861
Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti, approvato con regio decreto 5 dicembre 1905, n. 651	20861
Lavori urgenti alle regie terme di Montecatini	20861
Separazione del comune di Cellere dal mandamento di Toscanella e sua aggregazione a quello di Valentano	20861

La seduta comincia alle 14.5.

MORANDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera che, avendo ieri adempiuto al dovere di comunicare a Sua Maestà il Re i sentimenti di simpatia espressi dalla Camera per il suo incontro con l'Imperatore di Germania, Sua Maestà mi ha risposto col seguente telegramma:

« Mi è giunto assai gradito il gentile telegramma di Vostra Eccellenza, che ho comunicato a Sua Maestà l'Imperatore di Germania. Sua Maestà si unisce a me nel ringraziare la Camera dei deputati per il cortese saluto.

« Aff.mo Vittorio Emanuele ».

(Vive approvazioni).

La figlia del senatore Giambattista Giorgini con una lettera esprime la sua gratitudine, e mi prega di voler porgere i suoi ringraziamenti alla Rappresentanza nazionale, per le espressioni di condoglianza inviatele in occasione della morte del genitore.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Valli, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere, tenendo effettivamente conto, in modo comparativo, di tutti gli interessi, non creda necessario e improrogabile un miglioramento negli orari ferroviari, in partenza e in arrivo alla Capitale del Regno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa interrogazione dell'onorevole Valli è concepita in modo così generico e vago da non consentire a me una risposta precisa e specifica.

E, genericamente, gli dirò questo solo: che egli, nella sua discrezione ed equanimità non potrà certamente disconoscere che in questi ultimi tempi molti aumenti di treni e molti miglioramenti di servizi vennero apportati a tutte le linee principali affluenti a Roma, per dare alla capitale le migliori comunicazioni con le varie regioni italiane.

Non potrà disconoscere che anche nell'orario estivo, di prossima attuazione, altri miglioramenti sono stati proposti.

Debbo però fare una dichiarazione molto precisa: che, cioè, data la insufficienza delle attuali condizioni, che sono veramente difficilissime, della stazione di Roma, non è possibile, nè sarebbe prudente per ora, di aumentare i servizi.

Molte opere di trasformazione e di ampliamento sono in corso, onorevole Valli; soltanto in modo graduale, man mano che le opere si compiranno, potrà anche adottarsi qualche ulteriore miglioramento dei servizi.

Aggiungerò che col primo del prossimo mese di aprile riprenderà l'esercizio della sua linea la Società privata delle secondarie romane, che si propone di attuare la trazione elettrica, che è in corso di approvazione: questa porterà dei vantaggi non soltanto alle linee per Albano ed Anzio, ma anche alla capitale.

Oltre di questi limiti il mio affidamento non può andare, poichè prometterei cosa che non sarebbe nè facile, nè prudente di attuare.

PRESIDENTE. L'onorevole Valli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALLI. Sono mediocrementemente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, tanto più dopo le sollecite dichiarazioni fatte l'altro giorno dall'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito delle interrogazioni portate alla Camera dagli onorevoli Mira e Turati, a proposito del servizio ferroviario di Milano.

Non voglio adesso, e non sarebbe neanche il caso, giudicare quelle risposte dell'onorevole ministro, perchè in fatto, se anche non si era provveduto allora, cioè quando quelle interrogazioni furono presentate, è stata poi così grande la sollecitudine nel provvedere, che ha destato nella Camera una viva compiacenza.

Ma nei riguardi della capitale del Regno mi pare che una certa tal quale trascuranza, anche indipendentemente delle condizioni della stazione ferroviaria, sia qualche poco evidente.

E qui debbo dire che bisogna anche toglier via una consuetudine, quella cioè che nei riguardi di Roma debbano parlare esclusivamente i deputati romani.

Noi abbiamo la pessima abitudine di considerare soltanto e in parte Roma a sè e per sè. Ma Roma è la capitale d'Italia. Dobbiamo parlare tutti, abbiamo tutti il diritto e il dovere di interessarci di Roma.

E quindi, se c'è un servizio ferroviario

che sia deficiente, io credo che, dal primo all'ultimo dei deputati, ognuno sia nella stessa condizione e nello stesso diritto per denunziare eventualmente queste deficienze e domandare i miglioramenti relativi.

L'onorevole Dari ha detto che la mia interrogazione era troppo generica. Io non potrei mettermi qui alla Camera a discutere con lui di orari, in maniera da trovarci di fronte due incompetenti.

Io, quando ho detto che vi sono alcune deficienze, credo di avere adempiuto completamente il dover mio.

Ma se vuole, posso anche un po' specificare.

Credo, per esempio, che le partenze per Napoli possano essere migliorate, in maniera da trovare coincidenze per le Calabrie e per la stessa Sicilia.

Un collega della Sicilia, un momento fa, si lagnava che queste coincidenze o erano tardive o non esistevano.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ve ne sono.

VALLI. Ve ne sono, ma non sono sufficienti per la lentezza dei treni. Poi non so se l'onorevole Dari abbia avuto occasione, come ho avuto io, di andare qualche volta a Civitavecchia per tornare a Roma la sera stessa: è cosa quasi impossibile. Si passa tutto il tempo in ferrovia.

Converrebbe per lo meno, anche se volete conservare quest'orario, aumentare la velocità dei treni.

E lo stesso devo dire per la linea di Firenze.

Parecchie volte, io sono andato per affari professionali a Firenze, andato e tornato lo stesso giorno, con sufficiente facilità, con un tempo intermedio adatto. Ora non è più possibile, o, almeno, è reso assai difficile.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. C'è una coppia nuova di direttissimi.

VALLI. Senta, onorevole Dari, io non ho abitudine di esagerare mai le cose, per temperamento; ma, nei limiti del giusto, e specialmente per la capitale del Regno, dico che il Governo ha obblighi di carattere speciale, e intorno a ciò credo non vi sia possibilità di contestazione alcuna.

Quindi, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, e gli raccomando, e di questo sono sicuro perchè la sua buona volontà è fuori di dubbio, gli raccomando di tenere nel debito conto la

capitale del Regno, perchè vi sono alcune circostanze nelle quali, ad onta delle deficienze della stazione, il servizio dovrebbe essere in qualche modo migliorato. E, dentro questi limiti, e a queste condizioni, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Celesia ai ministri degli affari esteri e del tesoro, « per sapere se essi non credano opportuno, sull'esempio delle altre nazioni interessate, anticipare ai danneggiati italiani di Casablanca una parte degli indennizzi loro spettanti », è ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Santamaria ai ministri dell'interno e delle finanze, « sugli ostacoli e ritardi creati per la esecuzione di opere alle sorgenti delle acque del condotto Carolino; opere necessarie per garantire la potabilità dell'acqua, di cui si serve la città di Caserta, indispensabili ad eliminare ogni pericolo per la salute pubblica di detta città: ostacoli e ritardi che hanno provocata giusta e dignitosa agitazione nella civile cittadinanza casertana e persino le dimissioni del Consiglio comunale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'ottobre del 1906 il comune di Caserta chiese il concorso governativo, agli effetti dell'articolo 3 della legge 14 luglio 1905, per pagare gli interessi di un mutuo di 480 mila lire che intendeva contrarre per dotare la città dell'acqua potabile. Esaminati gli atti, il Ministero osservò che era necessario pure compiere tutti i lavori, per rendere assolutamente immune l'acqua da ogni inquinamento affinché desse garanzia di salubrità. Il comune rispose che quest'obbligo era stato assunto in base a convenzione, lo ricorda l'onorevole Santamaria, dal Ministero delle finanze. Allora il Ministero dell'interno eccitò il Ministero delle finanze a dare la garanzia perchè quest'acqua fosse salubre, perchè presentasse il progetto dei lavori che intendeva fare; ma il Ministero delle finanze dichiarò che non aveva assunto mai quest'obbligo e non poteva naturalmente dare nessuna spiegazione sul punto sostanziale dei lavori necessari per garantire l'acqua da inquinamenti. Il Ministero dell'interno avvertì a sua volta di ciò il comune di Caserta il quale dichiarò che avrebbe provveduto diretta-

mente, salvo a far valere le sue ragioni verso coloro che in base alla convenzione potevano essere obbligati. Il Ministero dell'Interno prese atto di queste dichiarazioni ed aspettò che l'uno o l'altro facesse questi lavori; dopo di allora però non ebbe più comunicazione alcuna nè dal comune di Caserta nè dal Ministero delle finanze. Potrà quindi dire a che punto si trovi la pratica il mio collega delle finanze, il quale darà all'onorevole Santamaria le spiegazioni che egli desidera.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Con atto 10 luglio 1904, stipulato tra l'amministrazione della Real Casa, delle finanze e della guerra, fu accordata al comune di Caserta una determinata quantità di acqua per soddisfare ai bisogni della città.

In tale convenzione si stabilì una derivazione pura e semplice delle acque dal condotto cosiddetto Carolino e non già la derivazione di acque potabili. Anzi, nella narrativa del contratto, si accennò a questa circostanza che le acque del suddetto condotto, purissime alle origini, arrivavano nei luoghi di consumo inquinate, sia per la mancanza di copertura, sia per la difettosa loro distribuzione negli abitati.

Per eliminare questi inconvenienti, il comune di Caserta si propose di derivare le acque a monte della grande cascata del regio Parco e di distribuirle agli utenti mediante condotta forzata: esso però, avendo chiesto un mutuo a tale scopo, non l'ottenne perchè la Direzione generale della sanità, che doveva dare il suo consenso, ebbe a subordinarlo alla esecuzione delle opere necessarie.

Il comune allora si rivolse all'amministrazione demaniale affinchè provvedesse alla copertura delle sorgenti.

-- L'Ufficio tecnico demaniale fece gli studi in proposito; ma poi l'Amministrazione delle finanze, considerando che essa, nella convenzione, aveva unicamente acconsentito a dare le acque nello stato in cui erano e che anzi, nella convenzione stessa, si era riconosciuto che le dette acque, per la cattiva manutenzione e per l'apertura del condotto giungevano inquinate, affermò che non poteva assolutamente compiere questi determinati lavori, anche perchè nel contratto vi era una clausola che tutte le spese eran o

a carico dell'amministrazione municipale concessionaria.

In seguito, il comune di Caserta ha fatto richiedere all'amministrazione dello Stato di ottenere le copie del progetto di massima ed a questo l'amministrazione non si è opposta, avendo il comune dichiarato che avrebbe eseguiti i lavori di copertura delle sorgenti a sue spese, salvo ogni diritto ed azione di rivalsa.

Però successivamente, nel passato dicembre, il comune di Caserta notificava che esso intendeva che l'Ufficio tecnico del demanio compilasse anche il progetto definitivo.

A questa domanda l'Amministrazione delle finanze non ha creduto accondiscendere per una ragione di ordine amministrativo e finanziario, non potendo l'Amministrazione assumere responsabilità alcuna per la redazione di progetti di opere che non la interessavano.

L'Amministrazione del comune di Caserta ha risposto dimettendosi in massa.

Pare al Ministero delle finanze che non fosse davvero il caso di prendere una determinazione di questo genere, tanto più che non era affatto escluso che non si potesse trovare qualche temperamento; ma l'onorevole Santamaria comprenderà che ogni amministrazione ha la sua dignità da salvaguardare, e, di fronte ad una imposizione di questo genere, l'Amministrazione delle finanze non intende assolutamente di cedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Santamaria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAMARIA. Comprenderà il sottosegretario di Stato per le finanze che io non posso dichiararmi soddisfatto delle sue dichiarazioni. Egli ha un po' attenuato la risposta che il Demanio diede al comune di Caserta.

Qui non si tratta, come egli ha voluto far intendere, di una questione di interpretazione di contratto, ma di qualche cosa di molto alto, cioè dell'igiene e della salute pubblica.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato soltanto il contratto del 1904, e su di questo ha poggiata la sua risposta, quasi che la concessione dell'acqua di Caserta dipendesse unicamente da esso.

Innanzitutto qualunque espressione si trovi nel contratto del 1904 potrà riguardare la presa d'acqua e le opere necessarie per questa e per le sue derivazioni e giammai

lavori pel condotto che è del Demanio, e tanto meno per le sorgenti che sono demaniali ed a tanta distanza dalla presa d'acqua. Possono le espressioni usate nel 1904 riguardare l'oggetto di quella contrattazione, non ciò che preesisteva, il diritto dei cittadini di Caserta ad avere l'acqua potabile; possono riguardare l'acqua che usa il comune di Caserta, non tutta l'acqua che è proprietà del Demanio.

Ora io non mi riferisco soltanto a questo contratto, ma principalmente a quella concessione di acqua che è quasi coeva alla costruzione del condotto Carolino. Non è questione di diritto privato o di interpretazione di contratto, quella che deve farsi a proposito della domanda che fa il comune di Caserta.

Quando il Demanio negò di fare i lavori, il comune, preoccupato della gravità del problema igienico, subì di fare i lavori, salvo le responsabilità, per il rimborso, al Demanio. Il Demanio non si contentò di questo, che era una condiscendenza, ma pretese che anche il progetto fosse fatto a spese del comune.

Il comune anche a questa strana pretesa, consentì, ma naturalmente disse: le sorgenti demaniali sono vostre, quindi le opere dovete farle voi perchè la responsabilità non può essere mia.

Ora, onorevole Cottafavi, pretendere che il comune di Caserta faccia le opere che servono a garantire tutta l'acqua, che si immette nel condotto Carolino, me lo perdoni, significa mettersi dietro una questione di diritto privato per evitare un obbligo sociale, e riversare sul comune una spesa ed una responsabilità che deve essere del Demanio.

Onde, onorevoli colleghi, non è santa e giusta la protesta di Caserta?

Badi, onorevole Cottafavi, il condotto Carolino che porta l'acqua a Caserta, dalle sorgenti fino a questa città, percorre moltissimi chilometri.

Durante il percorso vi sono una quantità di concessioni fatte dal Demanio o per rescritti reali per uso industriale e per dissestare tanti abitanti dei luoghi per i quali il condotto passa. La concessione fatta a Caserta, come ho detto, è coeva alla costruzione del condotto, ed è quasi un corrispettivo dei beni del comune di Caserta, che quel Re Borbone fece occupare per creare la cascata ed il parco.

Ora io domando in primo luogo all'egre-

gio sottosegretario di Stato, che è il proprietario, come rappresentante del Demanio, dell'acqua, della condotta e delle sorgenti: ma volete voi che io che uso 49 sulle 500 e più penne di acqua (poichè questa è la misura) venga a fare i lavori che devono servire per tutta l'acqua? Quel contratto del 1904 fu consentito perchè il comune doveva aumentare la quantità d'acqua ed il Demanio, come sempre accade, fece il generoso e concesse l'acqua per un canone di 2,000 e tante lire all'anno. Ma se ora il Demanio si vuol servire di un piccolo ed infelice articolo, pel quale si pretende che il comune faccia tutti i lavori per coprire le sorgenti, come ha sostenuto l'onorevole Cottafavi, finisce la generosità e viene qualche cosa di contrario.

Il comune richiese alla Cassa dei depositi e prestiti il prestito di favore, ma la Cassa, in seguito ad un rapporto dell'ufficio sanitario, rispose di non poter concedere tale mutuo finchè non fossero state coperte le sorgenti.

Fu necessità pel comune chiedere al demanio di fare le opere necessarie a coprire le sorgenti, ma il demanio rispose: Dovete voi fare la spesa, non solo, ma dovete materialmente eseguire i lavori ed assumere ogni responsabilità.

Da ciò conseguirebbe che se questi lavori portassero danno alle sorgenti, il comune, secondo l'interpretazione data al contratto dall'onorevole Cottafavi, dovrebbe esserne responsabile. È enorme!

Come vede l'egregio sottosegretario di Stato, qui vi è una questione di forma ed una di sostanza. Questione di forma: il Consiglio sanitario ha imposto di far questo lavoro di copertura per ragione igienica generale: l'acqua non è stata data al comune per uso industriale, ma a scopo potabile.

Ora io domando: quando la concessione è per uso dei cittadini...

COTTAFAVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è per acqua potabile.

SANTAMARIA. Sì: la prima condizione è la potabilità dell'acqua! Ed a questo deve provvedere il demanio.

In ultimo, è giuridico, è onesto, è morale, domando, che il comune venga in casa vostra (perchè le sorgenti sono vostre, perchè, l'acqua prima di arrivare a Caserta deve percorrere tanti chilometri nella vostra proprietà e senza mia ingerenza), venga a casa vostra, dicevo, per coprire le sorgenti di acque, che appena per una quota parte servono al comune stesso?

Ciò è contrario ad ogni criterio di morale di giustizia e perfino ai principi della comunione.

Insomma il demanio vuole che il comune risani a proprie spese e sotto la propria responsabilità tutta l'acqua di esso demanio!

Ma è questione anche di sostanza. Io voglio per un momento ammettere che il comune di Caserta non avesse avuto mai alcun diritto.

Ma avete un condotto che per tanti chilometri deve servire, oltre che per uso industriale, a dissetare tutti gli uomini che si trovano in questo lungo percorso.

Ora domando: il rendere potabile quest'acqua, l'eliminare le cause di inquinamento di quest'acqua in conseguenza non di un capriccio, non di un desiderio irragionevole, ma di una deliberazione del Consiglio sanitario, non è obbligo assoluto sociale del proprietario dell'acqua, specialmente quando questo proprietario è il demanio dello Stato?

La questione di diritto civile è un'altra, è quella di vedere se e quale contribuzione il comune e tutti gli altri che usano di quest'acqua debbano dare; è questa la questione di diritto privato che decideranno i magistrati. Ma non è di vedersi l'opera per risanare tutta l'acqua dobbiate o non dobbiate farla. La dovete fare voi che siete proprietario dell'acqua! È vostro obbligo morale e sociale, perchè riguarda la igiene e sanità pubblica, indipendente da qualsiasi obbligo contrattuale.

Io dunque non posso dichiararmi soddisfatto. Tramuterò la interrogazione in interpellanza, farò mozioni, farò ciò che posso per mantener vivo il diritto di Caserta.

E non mi move un sentimento di ostilità o di ripicco personale, o politico; considererei indegno di me il tramutare un interesse grave della mia città in una questione politica o personale. Altri potrà farlo, ma chi mi conosce sa come io sarei pronto perfino, se la mia personale soddisfazione dovesse essere di impedimento per il bene del mio collegio, a sacrificare qualunque onesta ambizione, per quanto scarsa ne abbia.

Richiamo l'attenzione di voi, onorevoli colleghi, su questa che è questione gravissima. Tutti coloro che visitano Caserta ammirano i fiumi d'acqua che arrivano in quella bella città. Ebbene con tutti questi fiumi d'acqua, a Caserta vi è una questione dell'acqua potabile! Eppure Caserta è città che

ha fatto grandi sacrifici per l'unità della patria. Essa era la *Versailles* delle provincie meridionali, e vede ora la sua reggia deserta, perchè si dice che il Re non abbia potuto ritornare appunto per le epidemie che l'insalubrità dell'acqua può cagionare a Caserta; vede i suoi magnifici locali militari deserti, quasi a ricordo di una antica grandezza e a testimonio dell'attuale abbandono. Eppure non vi è città in cui più vibri il sentimento nazionale, non vi è città la quale meglio capisca e senta che qualunque sacrificio è adeguato e nobile quando per questo sacrificio si consegue la libertà e la dignità della patria. Ma esagerare in abbandono verso una città così buona e civile mi sembra opera antipatriottica!

o, ripeto, tramuterò la mia interrogazione in interpellanza, unicamente perchè il Governo studi; ed io ho fiducia che studiando consentirà nella giusta richiesta di Caserta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Ne ha facoltà.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io devo dichiarare al collega Santamaria che quantunque egli intenda di cambiare la sua interrogazione in interpellanza, non debbo nè posso lasciare la Camera sotto il peso delle affermazioni che egli ha fatto. In quanto che non è affatto vero che il Governo abbia mai in nessun modo contrastato l'uso o la concessione di quest'acqua alla città di Caserta. Non è esatto che si sia fatta contro quella città opera poco civile, come egli afferma.

Lo avverto che appena la concessione è stata domandata, essa è stata subito accordata, e che non è questione di interpretazione, perchè le frasi testuali della convenzione sono le seguenti: « dovendo tutto il non previsto ritenersi a peso ed a rischio del municipio ». Queste parole non ammettono interpretazione diversa.

Appena il municipio di Caserta chiese la comunicazione degli studi compiuti dal demanio, questo, quantunque non vi fosse obbligato, si affrettò a trasmetterli a sua disposizione.

Solo, il demanio, dopo aver concesso l'acqua, ha dichiarato che esso non poteva prendersi il carico di fare il progetto di dettaglio dei nuovi lavori per non assumere la responsabilità, che non gli spettava, sulla potabilità dell'acqua stessa: perchè, se domani le acque fossero risultate

non potabili, si sarebbe anche allora venuti a portare innanzi la questione che il Governo avrebbe fatto opera poco civile, dando alla città di Caserta dell'acqua non potabile.

Ora dal momento che l'amministrazione del demanio ha concesso quanto poteva, pare a me che non sia il caso accennato dal collega Santamaria. Quando egli svolgerà la sua interpellanza, vedrà che gli sarà risposto diffusamente; ed allora potremo anche esaminare e far considerare alla Camera nei suoi termini precisi l'intero contratto.

Ma ripeto che, di fronte alla questione di sostanza, il dare le dimissioni in massa, ed unicamente perchè il Governo non si assume la responsabilità dei lavori che non gli spettano (perchè, come lo stesso onorevole Santamaria ha riconosciuto, vi sono anche altre utenze di acqua concesse ad altri municipi, di fronte alle quali non è per nulla necessaria la copertura della condotta per uso industriale), mi sembra poco pratica e poco civile la deliberazione di protesta, non ciò che ha fatto il Governo. (*Approva- zioni*).

SANTAMARIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non c'è fatto personale.

SANTAMARIA. Allora mi riservo di parlare in occasione della interpellanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Brandolin al ministro della guerra « per conoscere le ragioni per le quali l'autorità militare nega la concessione di una pista stabile nella piazza d'armi di Conegliano ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

SEGATO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. All'onorevole Brandolin rispondo subito che la pista della piazza d'armi di Conegliano non è stata concessa, perchè la piazza d'armi è piccola.

Questa pista avrebbe ingombrata la piazza d'armi, la quale in tal modo sarebbe venuta meno allo scopo, per cui è stata preparata.

Aggiungo di più: che la piazza d'armi di Conegliano si trova in una condizione speciale: essa è attigua alla caserma Vittorio Emanuele e quindi, oltre a servire per le esercitazioni principali, serve a quelle secondarie del pomeriggio e serve anche come luogo di ritrovo e di svago per i soldati, i

quali ci possono andare in tenuta di tela, e ci vanno anzi spesso a consumare il rancio.

Sicchè, avendo la piazza d'armi tutti questi scopi, non conviene ingombrarla con una pista; senza pensare poi che la concessione di una pista stabile potrebbe costituire un continuo pericolo, perchè andrebbero là a cavalcare ufficiali e borghesi, mentre ci sono i soldati, dando così occasione a possibili accidenti.

Non v'ha dubbio che l'istituzione della pista stabile sarebbe cosa gradita da molti e primi a gradirla sarebbero gli ufficiali che sono di stanza a Conegliano, principalmente quelli dell'artiglieria da montagna.

Ma, ripeto, di fronte alle difficoltà che ho poc'anzi accennate, l'autorità militare non ha creduto di concedere la pista.

PRESIDENTE. L'onorevole Brandolin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRANDOLIN. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua cortese risposta, ma faccio notare che in tutte le città che hanno la piazza d'armi si concede di fare una pista.

Ora la piazza d'armi di Conegliano è stata fatta anche con un larghissimo contributo del comune. E questo desiderio di una pista era stato espresso da molti cittadini, tanto più che quella piazza è abbastanza grande da permettere molte volte che vi si facciano corse, vi si diano spettacoli pubblici, e vi si permette perfino il tiro al piccione. Crederei quindi che il concedere l'istituzione di una pista circolare per cavalcare sulla piazza d'armi non creerebbe nessun inconveniente e sarebbe anzi una soddisfazione ai legittimi desideri della cittadinanza.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto della assoluta negativa dell'onorevole sottosegretario di Stato della guerra; e mi permetto di rinnovare le mie insistenze affinché l'amministrazione studi meglio questa questione, e veda se proprio non si possano accontentare i desideri espressi da quella popolazione, tanto più che in tutte le città d'Italia esistono piste di questo genere e la città di Conegliano non possiede poi tanti cavallerizzi che possano abusare di un pubblico passeggio.

Dopo ciò esprimo la speranza che la determinazione, di cui ha fatto cenno l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, non sia definitiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

dell'onorevole Montauti al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se vi può esser luogo a sperare che in breve tempo sia risolta la questione del soprapassaggio detto « alla Madonna del Fiore » vicino alla stazione ferroviaria di Pietrasanta, per togliere il passaggio a livello esistente proprio a contatto colla stazione suddetta, causa di continui inconvenienti e di pericoli gravissimi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Un telegramma della Direzione compartimentale di Firenze mi mette in condizione di dare una risposta precisa e soddisfacente all'onorevole Montauti.

Il telegramma è questo: « Il progetto del cavalcavia alla Madonna del Fiore presso Pietrasanta è già definitivamente completo in conformità degli accordi col comune e con la Società delle ferrovie secondarie del Versilia. Attendesi per provvedere la decisione della provincia di Lucca per presentare il progetto e la relativa convenzione per l'approvazione definitiva ».

Questo telegramma dimostra quali siano state le ragioni del ritardo, cioè le trattative laboriose e non brevi tra i comuni e le Società.

Quali saranno ora i termini delle convenzioni da stabilirsi ed il tempo in cui potranno essere firmati? Appena la Deputazione provinciale di Lucca avrà data anch'essa la sua adesione, come l'ha già data la città e la Società versiliese, allora il Governo vedrà se il progetto sia da approvarsi; ed in caso affermativo il cavalcavia famoso sarà presto fatto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Montauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAUTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle notizie cortesemente favoritemi, notizie che del resto io conosceva benissimo. (*Ilarità*).

Onorevoli colleghi, lasciatemi dire; è appunto per questo che ho presentato la interrogazione, perchè il telegramma testè letto del direttore compartimentale di Firenze tocca l'ultima parte della questione soltanto.

Vero è che alla deputazione provinciale, dopo dodici anni di aspettativa, si è mandato un nuovo progetto, ed io non ho nulla da eccepire sulla mutazione dei progetti tecnici, perchè questa non è cosa di mia competenza; solamente chiedo all'onore-

vole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici che faccia sollecitare dalla Direzione compartimentale l'invio delle ragioni per le quali è stato mutato ora il tracciato.

Del resto la ragione io la conosco, ed è questa: perchè su quel cavalcavia, già stabilito in massima tra tutte le amministrazioni interessate, ora si vogliono far passare i binari delle ferrovie economiche versiliesi.

Anche su questo non ho nulla da eccepire; soltanto desidero che l'Amministrazione provinciale affretti la esecuzione dei lavori e che al progetto segua l'esecuzione al più presto possibile, perchè sono già dodici anni che noi assistiamo inutilmente a progetti e a controprogetti. Tutti sanno che sulla linea in parola passano più di 70 treni al giorno, e non c'è bisogno di dirlo all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e alla Direzione generale delle ferrovie. È perciò che io desidererei che si facesse più presto possibile.

Ritournerò sull'argomento quando avrò veduto bene come stanno le cose in ordine a questo che mi sembra quasi un mutamento di scena. E mi dichiaro soddisfatto, per ora. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Larizza ha interrogato il ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge per la sistemazione del personale addetto al servizio dei demani comunali ».

Non essendo presentel'onorevole Larizza, quest'interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Giunti ha interrogato il ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando potranno incominciare i lavori per la costruzione del primo tronco della ferrovia Lagonegro-Castrovillari, ed a che punto sia lo studio del progetto per il rimanente della linea stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In due sole parole rispondo a questa interrogazione.

Dalla parte di Castrovillari i lavori saranno iniziati nel prossimo aprile, poichè tutto è pronto, e la consegna si viene facendo in questi giorni.

Per la parte, invece, di Lagonegro, il progetto ha subito qualche ritardo, per le varianti che si resero necessarie e soprattutto per la natura del terreno. Ma anche questi lavori dalla parte di Lagonegro potranno

essere posti in appalto, secondo ogni probabilità, entro la prossima estate.

PRESIDENTE. L'onorevole Giunti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIUNTI. Ringrazio l'onorevole Dari delle informazioni che ha voluto darmi; e spero che i lavori cominceranno effettivamente in aprile: perchè so che il progetto fu fatto e furono anche appaltati i lavori medesimi. Ma questo avvenne, mi pare, quattro o cinque mesi fa; e finora non si parla nè di cominciare i lavori, nè di fare la consegna dei terreni all'appaltatore. Io dunque insisto perchè questi lavori s'incomincino presto: in quanto che quella popolazione attende da lungo tempo; e l'onorevole Dari sa quanta sia l'importanza della linea Lagonegro-Castrovillari.

Quanto al rimanente della linea, l'onorevole Dari ha detto che si vengono compiendo gli studi. Ma io spero che si tratti di progetti definitivi, non di progetti di massima: perchè, altrimenti, bisognerebbe aspettare chi sa quanto tempo; e troppo si è finora aspettato.

Non aggiungo altro. Ringrazio l'onorevole Dari, e dico che sono soddisfatto della sua risposta: e ne sarò soddisfatto maggiormente, se i lavori del primo tronco cominceranno effettivamente in aprile. Questo è quello che si aspetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Grippo interroga il ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se abbiano fondamento le preoccupazioni della Camera di commercio di Potenza di avere la Direzione generale delle ferrovie date disposizioni di restringere, con grave danno del commercio, il personale addetto alle due stazioni di detta città. Chiede ancora di conoscere se e quali provvedimenti crederà di adottare il ministro per migliorare le condizioni deplorabili di quelle stazioni ».

Non essendo presente l'onorevole Grippo, questa interrogazione s'intende ritirata.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

MORANDO, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 934-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, procederemo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,132,970 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa nella presente legge, e sono altresì approvate le modificazioni risultanti dalla tabella medesima alle denominazioni dei capitoli nn. 8, 9, 47, 64 e 81.

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

MORANDO, segretario, legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 8. Compensi per lavori straordinari ed a cottimo - Compensi di assiduità - Compensi proporzionali al numero delle operazioni L.	830,000
Capitolo 9. « Avventizi e loro « assimilati - Telegrafisti militari « - Aiutanti in prova - Allievi « meccanici - Operai in genere - « Indennità per infortuni sul lavoro agli allievi meccanici, agli « allievi guardafili, ed agli operai assunti temporaneamente « per i lavori di costruzione e « di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche (Regio « decreto 6 giugno 1907, numero « 716) » »	20,000
Capitolo 16. Indennità di viaggio, soggiorno fuori residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, ecc. »	60,000

Capitolo 17. Onorari per visite medico-fiscali - Propine ai professori per esami nell'interesse dell'amministrazione . . . L.	10,000
Capitolo 18. Compenso agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale e per incoraggiamento a perfezionarsi nell'uso degli apparati speciali - Compensi agli istruttori delle scuole telegrafiche in provincia »	5,000
Capitolo 31. Spese d'ufficio »	23,000
Capitolo 47. Compensi alla Società di Navigazione generale italiana e ad altre aziende esercenti servizi marittimi, lacuali e fluviali, per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . . »	24,000
Capitolo 61. Compenso ai ricevitori degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe per i pagamenti eseguiti per conto del Tesoro »	10,000
Capitolo 67. Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche per conto del Governo e specialmente nell'interesse della pubblica sicurezza »	8,000
Capitolo 70. Istruzione al personale »	9,000
Capitolo 77. Spese per illuminazione e riscaldamento, per consumo d'acqua, per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di trams e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco »	50,000
Capitolo 80. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami »	5,000
Capitolo 81. Materiali ed utensili diversi per il servizio della posta e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne e bolli per i servizi della posta e del telegrafo - Placche per berretti degli agenti postali, dei fattorini e dei guardafili telegrafici di prima nomina »	23,000
Capitolo 99. Sovvenzione alla Società siciliana pel servizio del-	

le Eolie - Sovvenzione alla Società <i>Francesco Lacava</i> pel servizio delle isole Alicudi, Filicudi e Vulcano L.	1,000
Capitolo 106. Indennità per una sola volta invece di pensione ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico di leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e altri assegni congeneri legalmente dovuti (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	40,000
Capitolo 116 <i>xi-bis</i> . Rimborso al Ministero della marina delle spese di stipendi e d'indennità pagati a personale da esso dipendente per studi ed esperienze nello interesse delle costruende stazioni radiotelegrafiche, eseguiti d'incarico del Ministero delle poste e dei telegrafi, durante gli esercizi 1903-1904 e 1904-905 »	14,970
Totale . . . L.	<u>1,132,970</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 1. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (<i>Spese fisse</i>) L.	820,000
Capitolo 3. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (<i>Spese fisse</i>) »	25,000
Capitolo 62. Retribuzione ai fattorini del telegrafo (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	50,000
Capitolo 64. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo - Acquisto di macchine, di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per uffici ed officine di pubblicazioni tecniche, trasporti di materiale tecnico telegrafico e relativa mano d'opera sussidiaria e dazio; temporanea occupazione di locali per depositi di materiale di esercizio e simili »	158,000
Capitolo 69 <i>bis</i> . Spese di esercizio delle stazioni radiotelegrafiche »	14,970
Capitolo 76. Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1 ^a classe,	

agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche L.	50,000
Capitolo 101. Spese per la Commissione reale per i servizi marittimi »	15,000
L.	<u>1,132,970</u>

Metto a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella di cui è stata data lettura.
(È approvato).

Art. 2.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908, è istituito il capitolo 116 *xi-bis* con la denominazione: « Rimborso al Ministero della marina delle spese di stipendi e d'indennità pagati a personale da esso dipendente, per studi ed esperienze nello interesse delle costruende stazioni radiotelegrafiche, eseguiti d'incarico del Ministero delle poste e dei telegrafi durante gli esercizi 1903-904 e 1904-905 » con lo stanziamento di lire 14,970.

A questo maggiore onere sarà fatto fronte con la diminuzione di lire 14,970 al capitolo 69-*bis* del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, istituito coll'articolo 2 della legge 14 luglio 1907, n. 477 « Spese di esercizio delle stazioni radiotelegrafiche. »
(È approvato).

Si procederà, poi, alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

MORANDO, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 935-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 1,386,330 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge, ed è altresì approvata la modificazione risultante dalla tabella medesima alla denominazione del capitolo n. 41.

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

MORANDO, segretario, legge:

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Capitolo 14. Indennità per missioni all'interno ed all'estero L.	80,000
Capitolo 15. Indennità per visite d'ispezione »	55,000
Capitolo 19- <i>bis</i> . Indennità speciale al personale subalterno di ruolo »	12,000
Capitolo 27. Spese casuali »	31,000
Capitolo 29. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale »	180,000
Capitolo 39. Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse) »	50,000
Capitolo 41. Spese per la istituzione di uffici postali italiani all'estero. Assegni ed indennità al personale applicatovi. Retribuzioni al personale avventizio. Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura, di corrispondenza e di telegrammi »	20,000
Capitolo 42. Retribuzioni ai procacci per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spese fisse) »	150,000
Capitolo 51. Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapioghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi »	110,000

Capitolo 53. Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini e di altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . L.	100,000
Capitolo 65. Spese di esercizio e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche »	250,000
Capitolo 75. Spese di pigioni (Spese fisse) »	100,000
Capitolo 82. Mantenimento, restauro ed arredamento di locali »	120,000
Capitolo 89. Lavori straordinari nella Amministrazione centrale »	95,000
Capitolo 102-bis. Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione della tariffa dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario-marittimo fra il continente e la Sardegna »	33,330
Totale L.	<u>1,386,330</u>

Metto a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella.

(È approvato).

Art. 2.

In corrispondenza della maggiore assegnazione di lire 95,000 portata dall'unita tabella al capitolo n. 89 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908 « *Lavori straordinari nell'Amministrazione centrale* », viene elevata a lire 3,400,000 la somma inscritta al capitolo n. 74 del bilancio dell'entrata per l'esercizio medesimo, quale rimborso, dovuto dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, delle spese pel servizio delle casse postali di risparmio.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione segreta dei seguenti disegni di legge, fra cui sono compresi anche i due testè approvati per alzata e seduta:*

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908.

Separazione del comune di Cellere dal mandamento di Toscanella e sua aggregazione a quello di Valentano.

Lavori urgenti alle Regie Terme di Montecatini.

Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti, approvato con regio decreto 5 dicembre 1905, n. 651.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si faccia la chiama.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Gesualdo Libertini.

LIBERTINI GESUALDO. Onorevoli colleghi, mi limiterò ad alcune brevissime osservazioni su questo bilancio, che oramai ha assunto quell'importanza che merita e che io mi auguravo da un pezzo. Sono lieto anzitutto di rilevare che tutti o quasi tutti i capitoli di esso sono stati largamente aumentati; ciò che dimostra come l'onorevole ministro, preposto ad una così importante amministrazione, abbia la ferma intenzione di migliorare quei servizi, i quali effettivamente hanno bisogno delle maggiori cure da parte del Governo, perchè ri-

spondano, come tutti desiderano, ai bisogni del Paese.

Premesso ciò, senza occuparmi di tutto il complesso dei rami di questa amministrazione, mi fermerò soltanto a discorrere di una classe, non dirò di funzionari, ma di quasi funzionari, come ieri ebbe a definirli l'onorevole Turati, i quali hanno la loro sede in questo bilancio in una maniera molto secondaria, quasi come una ripercussione di un altro servizio. Intendo parlare della classe dei supplenti.

Gli uffici di seconda e terza classe a termini del regolamento organico 16 ottobre 1906, debbono avere dei supplenti, e questi non sono certamente considerati come completamente estranei al servizio. Tanto vero che nel regolamento citato si domandano certi estremi per la loro ammissione, e si richiedono determinate garanzie per aver la sicurezza dell'esatto disimpegno delle mansioni alle quali sono chiamati.

Ora è avvenuto che un numero esorbitante di giovani, più o meno disoccupati, bisogna dire la verità (poichè essendo dotati di un limitatissimo titolo di studio non avrebbero potuto aspirare ad altra occupazione), un forte numero adunque di questi giovani, poco alla volta è stato assunto in servizio negli uffici di seconda e terza classe, e man mano, secondo che il bisogno lo richiedeva, il numero di questi giovani si è accresciuto al punto che oggi forma una vera falange di quasi disoccupati. E questo « quasi » onorevoli colleghi, risponde ai quasi funzionari, di cui parlava ieri l'onorevole Turati, e che pur io ho rilevato dianzi.

Infatti, molto aleatori sono i mezzi di sussistenza di questi disgraziati, i quali, pur non essendo impiegati, hanno fatto di questa loro funzione provvisoria l'occupazione principale se non la sola della loro vita, al punto, che, nella speranza, più o meno fondata, di un miglioramento del loro avvenire, hanno, si può affermarlo, quasi completamente abbandonato qualsiasi altro indirizzo, per rimanere virtualmente aggregati agli uffici nei quali sono stati assunti nelle condizioni surriferite.

E il fatto che da parte dell'amministrazione si richiedevano tali condizioni è stato per i supplenti la prova che era nell'intento del Governo di dare loro in seguito una qualsiasi occupazione definitiva; e con questa speranza sono andati avanti per parecchio tempo, sopportando con pazienza le strettoie della loro disgraziata esistenza.

L'onorevole Turati ha considerato questo, che io chiamerò problema dei supplenti, sotto un punto di vista, a mio giudizio molto limitato ed unilaterale, poichè egli ha detto che la questione loro è conglobata con quella dei ricevitori.

Egli ha detto pertanto che basterebbe aumentare gli assegni a questi uffici di seconda e terza categoria per veder migliorate senz'altro le condizioni dei supplenti. A me questa non sembra la vera soluzione del problema, che, l'onorevole ministro ne converrà, pesa su di lui con tutta la valanga delle raccomandazioni, impulsi e sollecitazioni, che da ogni parte pervengono a lui come a noi in favore di questa classe.

La soluzione, proposta dall'onorevole Turati, non mi sembra tale, da potersi dire definitiva, poichè è cosa certa che ormai i supplenti non fanno più questione di una maggiore o minore retribuzione.

Per taluni anche quelle 30 lire al mese, previste dal regolamento, sarebbero sufficienti ad appagarli, qualora fossero permanenti; ma ciò, che li impensierisce, è la precarietà della loro occupazione e la incertezza di contare sopra un'entrata sicura per sbarcare, come suol dirsi, il lunario.

Io, invece, considero la questione dal punto di vista della sistemazione definitiva dei supplenti, e non da quello della maggiore o minore entità della retribuzione provvisoria.

Il regolamento del 1906 ha previsto i casi, in cui i supplenti possono essere assunti in servizio definitivo, ed ha assegnato loro una metà dei posti di alunni, messi a concorso, e poi, per l'articolo 149, tanto invocato da questa classe, un terzo dei posti di aiutante di quinta classe per esame, ed un terzo degli stessi posti per titoli.

Certamente questa è una buona facilitazione, che si dà loro, ma non mi pare che il Governo abbia tenuto tutto il dovuto conto della necessità di collocare i supplenti, quando stabili le condizioni in forza delle quali costoro potevano raggiungere questo miraggio della loro vita travagliata.

Forse quando si compilò il regolamento non era così impellente la necessità, e non erano così forti le pressioni che si esercitavano sull'Amministrazione e su noi tutti per il collocamento dei supplenti. Ma poichè ormai è avvenuto che in seguito agli ultimi concorsi una larga schiera di estra-

nei è entrata a far parte dell'amministrazione delle poste, quei disgraziati, che in maniera più o meno regolare servono lo Stato da molto tempo, qualcuno da 10, da 12 e perfino da 15 anni, si son trovati nella dura condizione di veder passare davanti a loro delle persone assolutamente nuove, e restar chiusa invece per loro quella porta dalla quale speravano la sicurezza del loro avvenire. E bisogna notare che molti di costoro per i limiti di età, si troveranno in condizione di non poter più concorrere a nessun impiego.

Si è a questo punto che i poveri supplenti si sono cominciati a muovere, e ne è sorta quell'agitazione che certamente è nota anche all'onorevole ministro; si sono avuti dei comizi, si sono organizzate le solite federazioni, si è avviata così questa gente sulla via della protesta più o meno legale, come si è fatto del resto da altre categorie e da altre classi di funzionari.

E francamente credo che fino ad un certo punto non si possa dar torto perciò a questa classe d' illusi e nello stesso tempo di trascurati. Vi sono casi veramente pietosi, tra costoro, molti dei quali da parecchi anni servono lo Stato, e che da un giorno all'altro speravano di vedere sistemata la loro posizione, ed invece, come è avvenuto negli ultimi concorsi, svoltisi certamente secondo le disposizioni del regolamento vigente, han visto dileguarsi tutte le loro speranze, mentre degli estranei che forse conoscevano di servizio postale e telegrafico quanto io di teologia, sono stati collocati, sol perchè possedevano il titolo di studio prevalente. Ed allora, si domandano i supplenti, a che cosa ci giova il servizio prestato e la competenza tecnica acquistata nei diversi rami del servizio?

Da qui le agitazioni e le proteste.

Se l'onorevole ministro volesse accettare qualcuna delle proposte che verrò a fare, forse ci potremo mettere sulla via di risolvere questo problema, che ha la sua gravità, perchè è vero che nessuna amministrazione e molto meno lo Stato si deve preoccupare delle agitazioni di un dato numero di funzionari, e di contentarli solo perchè si agitano, ma deve preoccuparsi però di compiere degli atti, sia pure di opportunità, che s'impongono per la considerazione che viene dai fatti.

E così, per venire in aiuto ai supplenti, basterebbe, per esempio, che nei concorsi futuri invece di ammettere anche gli estra-

nei si ammettessero solamente costoro, od anche basterebbe invertire i termini dei titoli richiesti dai concorsi.

L'articolo 149 stabilisce che per essere ammessi al concorso occorre la licenza tecnica o ginnasiale, e tre anni di lodevole servizio, e che a parità di condizioni è preferito il titolo di studio: io proporrei invece che oltre a richiedere la licenza tecnica o ginnasiale, come titolo di ammissione, i criteri della scelta dovrebbero essere regolati dal numero degli anni di servizio prestato dai supplenti.

Si dovrebbe perciò compilare tra costoro quasi un ruolo di anzianità, tenendo conto delle note caratteristiche di ognuno per la solerzia e l'assiduità dimostrate nel servizio, e solamente in caso di parità preferire quelli che hanno titoli di studio maggiori tra i diversi concorrenti.

Ed un'altra idea io mi permetto di sottoporre all'onorevole ministro: cioè che i supplenti possano essere chiamati anche in altre categorie, come, per esempio, fra gli aiutanti, le cui mansioni potrebbero benissimo essere disimpegnate da quelli.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. C'è l'articolo 142!...

LIBERTINI GESUALDO. Sì, ma io intendo di dire che siano riservati questi posti esclusivamente ai supplenti. Così anche, se qualcuno di essi avesse i requisiti richiesti per il concorso ai posti di volontario, vale a dire la licenza liceale o di istituto tecnico (e creda l'onorevole ministro che non ce ne sono pochi in queste condizioni) potrebbero anche essere compresi nei relativi concorsi. Io ritengo che in questo modo si verrebbe a risolvere questo stato di cose assai penoso, perchè si dimostrerebbe che il Governo si interessa della sorte dei supplenti, i quali potrebbero così man mano venire collocati, dando la precedenza agli anziani.

Ed un altro servizio, ormai aggiuntosi all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, cioè quello dei telefoni, pel quale dovrebbero essere ben stabilite le norme di ammissione del personale, potrebbe costituire un largo campo di collocamento dei supplenti.

Raccomando al riguardo all'onorevole ministro che venga al più presto compilato il regolamento definitivo, dal quale emergano ben chiare le norme per l'ammissione del personale dei servizi telefonici, perchè

il regolamento del 1906, pubblicato in epoca nella quale ancora questo servizio non era stato assunto dallo Stato, non provvede a ciò. Ora che l'Amministrazione dei telefoni si può dire sistemata (e ne dò lode all'onorevole ministro, che con la sua energia ha saputo organizzare in breve tempo un servizio tanto importante) credo sarebbe tempo di provvedere alla sistemazione definitiva del relativo personale, anche per evitare degli equivoci nella interpretazione delle disposizioni transitorie attualmente in vigore, equivoci che han prodotto degli abusi con l'ammissione di persone incapaci, senza titoli, cosa certamente non lodevole.

E non esagero affermando che questi fatti han reso sempre più acuta la crisi dei supplenti, i quali, giorno per giorno, vedono ammessi a far parte del personale telefonico degli estranei, spesso anche sforniti dei primi elementi di quelle conoscenze tecniche che si richiedono per un servizio tanto importante.

E qualora l'onorevole ministro si decidesse a far redigere questo regolamento, io lo prego fin d'ora perchè, nei riguardi dell'ammissione del personale telefonico, voglia dare una larga parte ai supplenti.

Non ho la pretesa di aver risolta ogni questione sul riguardo con queste mie brevi osservazioni, ma ritengo che i provvedimenti da me indicati gioverebbero assai a facilitarne l'avviamento (non certamente subito perchè impossibile: 17,000 supplenti non si collocano in un momento). E basterebbe che l'amministrazione dimostrasse così, all'uopo, la tendenza, la buona volontà di provvedere perchè l'agitazione cessasse immediatamente.

Si renderebbe con ciò un atto di giustizia verso tanti giovani, che hanno servito lo Stato, ed hanno così acquisito il diritto anche loro (in un tempo più o meno prossimo, man mano che se ne presenti l'occasione) a conseguire i mezzi che li mettano in condizione di risolvere in certo modo il problema non facile della vita quotidiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti.

MAZZIOTTI. Onorevoli colleghi, l'amministrazione delle poste e dei telegrafi ha avuto, durante quest'ultimo periodo, un grande e profondo rinnovamento in tutte le parti dei vasti e vari servizi che sono alla dipendenza di essa.

Si cominciò con una larga riforma relativa al personale, creando un nuovo or-

dinamento, per le più numerose categorie di impiegati; riforma che implica una spesa rilevante, in quanto che, secondo gli stessi computi, che venivano fatti nella relazione parlamentare, la spesa di questo organico andava gradatamente ascendendo fino a raggiungere la cifra di 11 o 12 milioni.

Da questa riforma si passò ad un'altra del pari importante, quella cioè dell'ampliamento e del miglioramento dei servizi postali, telegrafici, telefonici, e per essi venne preventivata una spesa di ben 25 milioni, ripartita in vari esercizi.

Finalmente un'altra legge provvide, per il telefono, al riscatto delle reti urbane e di linee intercomunali, affidate allora all'esercizio privato. Per questo riscatto venne prevista una spesa egualmente, se mal non ricordo, di 25 milioni, ripartita in vari esercizi.

Non accennerò a riforme di minore importanza, le quali hanno abbracciato tutti i rami del servizio; certo è che questa amministrazione ha ricevuta una larga, completa e benefica trasformazione, in modo che effettivamente, può dirsi iniziato a beneficio del Ministero delle poste e dei telegrafi un nuovo periodo, una nuova era.

Certo così grandi mutamenti, così provvide riforme sono dovute in gran parte all'ingegno, all'operosità giovanile dell'onorevole ministro, accompagnata dalla più lieta fortuna. Ed io, che ho seguito sempre con la maggiore simpatia e con la più sincera fiducia l'opera sua, non esito a tributargli i dovuti encomi.

Premesso ciò, permetta la Camera che io prenda ad esaminare con alcune brevi osservazioni alcune parti del bilancio per esplicare quel sindacato e quel controllo, che è il principale ufficio dei deputati, specialmente nella discussioni dei bilanci.

L'ufficio nostro, onorevoli colleghi, di censori e di critici ci costringe spesso a rappresentare una parte che si assomiglia a quella dell'avvocato del diavolo. Onde, pur essendo ispirati alla maggiore benevolenza verso l'amministrazione e verso chi la rappresenta, noi dobbiamo spesso sollevare delle critiche, delle osservazioni e qualche volta anche delle censure.

Ho voluto accennare alle grandi riforme operate nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, non per fare un inutile ricordo storico o una storia retrospettiva, ma unicamente per trarne una considerazione molto semplice, cioè, che nè nella re-

lazione ministeriale, nè nella relazione della Giunta, noi troviamo alcun cenno delle molteplici riforme avvenute, niun cenno il quale ci dimostri in qual modo le leggi, numerose ed importanti, che abbiamo votato, abbiano attualmente la loro esplicazione.

Dopo le grandi riforme operate, sarebbe stato evidentemente del maggiore interesse di seguire passo passo la esecuzione di esse, di vederne l'effetto, non solo sotto il rapporto contabile, che è messo chiaramente in rilievo dalle cifre del bilancio, ma più di tutto sotto il rapporto amministrativo, cioè dell'andamento di questi servizi, ciò che interessa a preferenza il paese e la rappresentanza nazionale. Dicevo che nella relazione ministeriale, come anche nella relazione della Giunta del bilancio, non si trova traccia alcuna della esecuzione e dell'andamento graduale di tutte queste numerose ed importanti riforme. Nè purtroppo ci è dato di rinvenire tali notizie nella relazione statistica che l'amministrazione, per debito di legge, dovrebbe fare annualmente. L'ultima relazione statistica del Ministero delle poste e dei telegrafi risale nientemeno al 1902, e fu pubblicata dall'onorevole Morelli-Gualtierotti, di modo che dal 1902 ad oggi, cioè per lo spazio di sei anni, non abbiamo avuto dal Ministero delle poste e dei telegrafi una relazione che ci prospetti l'andamento di così importanti servizi.

E, onorevoli colleghi, questa lacuna, che si riscontra nella relazione del ministro e nella relazione della Giunta del bilancio, desta maggiori preoccupazioni per alcune parole dell'onorevole Aguglia, antico ed accurato relatore di questo bilancio.

Dice infatti l'onorevole relatore, a pagina 7, che lo schema di bilancio quale venne presentato nel mese di novembre, non rappresenta effettivamente la spesa inerente ai servizi del Ministero delle poste e dei telegrafi, poichè successivamente, nel 20 febbraio scorso, venne presentata una nota di variazioni per l'importo di una cifra di sei milioni. Ecco le testuali parole del relatore: « Tutto ciò poi che riguarda vera richiesta per il servizio è ammassato nella *Nota di variazioni* che, come si è visto, sale alla cifra di sei milioni: *Nota di variazioni* presentata solo il 20 febbraio ultimo scorso, quasi da rendere difficilissimo l'esame particolareggiato del bilancio... ».

Adunque, l'onorevole Giunta, in vista di questa circostanza, cioè della tardiva presentazione di questa *Nota di variazioni* che

abbracciava tante modificazioni alla cifra proposta dallo schema di bilancio, ha creduto non potere con agevolezza compiere l'ufficio suo.

Anche più grave di tale constatazione è il fatto che la Giunta del bilancio ha voluto ripetere da una relazione precedente relativa all'esercizio 1906-907, alcune importanti considerazioni. Se l'onorevole relatore ha ripetuto ciò che aveva scritto allora, ha dovuto certo ritenere che i severi giudizi, le gravi constatazioni, che allora fece, possono opportunamente ripetersi anche per il bilancio in corso.

Dice l'onorevole relatore:

« Questo bilancio, da che ho l'onore di esserne il relatore, mi ha sempre convinto che esso si trova in uno stato anormale, del quale non manca di fare dapprima diversi accenni, in attesa di una radicale innovazione. Ma ora sento il debito di francamente dichiarare che sarebbe tempo di por fine a certi metodi che producono non lievi danni all'erario, al personale e al servizio.

« Questo bilancio non è stato mai il sincero esponente dello stato preciso delle cose; ma la espressione di continue rabriciature; esso ha avuto ed ha tuttora tutto l'aspetto di un abito non tagliato apposta, ma ogni anno accomodato alla meglio ».

Eppure, onorevoli colleghi, a questo abito il Parlamento non ha mancato di fornire in larga misura la stoffa, poichè basta riscontrare le cifre dei vari bilanci, per vedere come queste cifre abbiano in breve spazio di tempo subito, per necessità di cose, e per lo sviluppo dei pubblici servizi, un aumento notevolissimo.

Io mi riferisco ai dati, dell'ultima relazione statistica cioè dell'esercizio 1901-902, non essendovi relazioni statistiche per gli anni successivi, come già ho precedentemente accennato.

Or bene, il bilancio 1901-902 portava una spesa di 68 milioni, il bilancio in corso porta invece una spesa di 128 milioni, il che significa che dal 1902 ad oggi abbiamo un aumento di spesa nei servizi del Ministero delle poste e dei telegrafi di 60 milioni.

E 60 milioni costituiscono una stoffa abbastanza larga per fare, in piena regola, e secondo le buone norme dell'arte, quell'abito al quale, con felice espressione, accenna l'onorevole relatore della Giunta del bilancio!

Ma queste parole del relatore, queste sue dichiarazioni, tanto più gravi in quanto risultano da una lunga esperienza, come relatore del bilancio, mettono la Camera nel dovere e nel diritto di domandare: quale somma occorre ancora perchè questo bilancio risponda alle effettive esigenze dell'andamento dei vari servizi, che dipendono dal Ministero delle poste e dei telegrafi? Quali altri sacrifici saranno necessari perchè effettivamente questo bilancio rappresenti con sincerità ciò che è necessario all'amministrazione? Io sarò lieto di udire su questo punto i chiarimenti e le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Io non ripeterò le osservazioni del relatore del bilancio, a proposito di quella nota di variazioni del 20 febbraio ultimo. Egli nota opportunamente che allorquando l'amministrazione del Tesoro ha compilato e presentato il suo schema di bilancio, essa aveva, in base ai consuntivi degli esercizi precedenti, tutti i dati per poter prevedere esattamente la spesa occorrente.

E perchè (dice giustamente il relatore) quando si è presentato alla Camera questo stato di previsione, non si è riportata la spesa quale occorreva, e si è invece atteso a complicare ed ammassare, in una successiva nota di variazione, venuta all'ultim'ora, pochi giorni prima che il bilancio venisse discusso, tutte quelle variazioni e gli ingenti aumenti necessari ad integrare i premi ed insufficienti stanziamenti?

Ed è necessario che io richiami l'attenzione della Camera su un'altra circostanza posta in rilievo dalla Giunta del bilancio, cioè che non bastano le somme preventive nello stato di previsione, non bastano neanche le somme quali risultano dalle note di variazioni. Infatti, dopo l'approvazione dei bilanci, vengono altri disegni di legge per maggiori assegnazioni ad aumentare notevolmente la cifra della spesa!!

Della verità di tali affermazioni abbiamo una prova esplicita anche nei disegni di legge che, senza alcuna discussione, per quanto importino somme abbastanza cospicue, sono stati votati nella seduta d'oggi.

Dico ciò non per muovere un rimprovero. È nota la condizione speciale, eccezionale dei servizi dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi, servizi che sono in continuo sviluppo ed incremento per cui, molte volte, anche con la maggiore buona volontà di prevedere con esattezza le cifre delle spese, si incorre facilmente in errore.

1644

Ma dico questo, affinchè l'onorevole Schanzer, che ha portato nell'adempimento dell'ufficio suo tanto ingegno, tanta attività ed, anche, tanta fortuna, voglia rendere anche questo grande servizio all'Amministrazione, di dare cioè un bilancio delle poste e dei telegrafi che sia la sincera, reale espressione del fabbisogno dell'amministrazione alla quale egli degnamente presiede.

La relazione della Giunta del bilancio si ferma sopra un altro punto, sul quale debbo anche io brevemente indugiarmi, cioè sulla mancanza nel Ministero delle poste di un personale di ragioneria.

Io ebbi, fin dal 1905, discutendosi il bilancio, ad osservare questa grave mancanza, che si verificava nelle poste, in un'Amministrazione nella quale si maneggiano e si contano milioni e forse anche miliardi, poichè la cifra dei risparmi ascende, se non erro, ad un miliardo e mezzo.

Orbene quest'Amministrazione, in cui è così importante la contabilità, dove si tratta anzi principalmente di computi per cifre rilevanti, manca assolutamente di un ruolo e di un personale di ragioneria.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Di un ruolo, ma non di personale.

MAZZIOTTI. Di un ruolo e di un personale di ragioneria!

Allorchè io feci quest'osservazione alla Camera, l'onorevole Morelli-Gualtierotti, che allora sedeva a quel banco come ministro delle poste, disse: è vero! confermando effettivamente questa mancanza e l'urgente necessità di rimediare ad essa.

Sono passati diversi anni, ma non si è a questo bisogno provveduto in alcuna guisa!

Gravi anche su questo punto sono le considerazioni della Giunta del bilancio la quale a pagina 10 nota che, nell'ufficio di ragioneria si verifica il caso speciale di un esercito comandato da un generale che è privo di soldati. Il generale sarebbe il direttore capo divisione che è designato dal Ministero del tesoro; ma gli impiegati sono tutt'altro che dei ragionieri, sono dei tecnici, o funzionari amministrativi, messi un giorno a fare dei computi, al riscontro dei vaglia, alla contabilità dei risparmi: un altro giorno ai servizi del telegrafo o del telefono, promiscuamente, senza che vi sia un'attribuzione speciale per ciascuna categoria di personale, senza un'apposita carriera per i funzionari di ragioneria.

Ora io credo che sia assoluta necessità

porre sollecito rimedio a questa condizione di cose e creare nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi una carriera di ragioneria ed un personale corrispondente alle maggiori necessità dell'amministrazione stessa!

L'onorevole ministro mi ha interrotto dicendo: non è manca il ruolo. Io credo che manchi anche il personale nel senso che il personale che attualmente provvede a servizi di ragioneria, non è un personale di ragionieri come dovrebbe essere, ma è formato da tecnici e da funzionari amministrativi che solo per necessità viene adibito a funzioni di ragioneria.

Ed è singolare che avendo l'onorevole Schanzer con lodevole cura pubblicato recentemente in base a tutte le riforme avvenute, massime nel personale, un nuovo regolamento organico egli non abbia pensato a richiedere per il personale contabile dell'amministrazione il diploma di ragioneria.

Invece secondo il regolamento attuale quali requisiti sono necessari per entrare nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi? Per gli impieghi di prima categoria, cioè per il personale direttivo, il regolamento richiede la licenza liceale o di istituto tecnico. Ora gli istituti tecnici sono divisi in varie sezioni. Vi è una sezione fisico-matematica, una sezione di agrimensura, una di ragioneria, ciascuna delle quali rilascia un diploma proprio.

Sicchè concorrono egualmente agli stessi posti giovani i quali hanno il diploma di ragioneria, e giovani che hanno, per esempio, quello di agrimensura.

Ora se dobbiamo mettere un po' in relazione gli studi e la scuola con le necessità della vita con le cognizioni richieste nelle varie carriere, cui i giovani possano addirsi, quale utilità potrà avere la conoscenza dell'agrimensura per l'amministrazione delle poste e dei telegrafi? Non sarebbe molto più semplice e naturale e rispondente alle necessità dell'amministrazione di richiedere il diploma di ragioneria? E non sarebbe questa una riforma facile, da farsi con una semplice disposizione di regolamento, per assicurare almeno all'amministrazione un personale capace ed adatto per il disimpegno delle attribuzioni specialmente inerenti a quel Ministero?

Forse se a ciò si fosse provveduto, cioè ad avere un ruolo di ragionieri ed un personale di persone competenti nella materia,

non si sarebbero avuti pel passato gli inconvenienti gravi che purtroppo si sono lamentati.

La Camera ricorda che, quando si dovettero fare le previsioni per la riforma organica proposta dal compianto Stelluti-Scala, ci fu nientemeno nella previsione un errore di 3 milioni; errore al quale si è dovuto provvedere con apposite leggi successive. Per questa enorme differenza, colui che era a capo dei servizi di ragioneria venne collocato a riposo, credendosi forse con ciò di rimediare ad un inconveniente, che non dipendeva esclusivamente da una persona, ma da un errore di metodo e di indirizzo che da lunghi anni vige in quella amministrazione. E forse se si fosse provveduta questa di un personale di ragioneria, non si sarebbero verificati altri inconvenienti, di cui è parola nella stessa relazione della Giunta del bilancio, cioè: la differenza che si riscontra nella contabilità delle Casse di risparmio. E oramai noto alla Camera che da vari anni si riscontra una differenza contabile di qualche entità fra le risultanze dell'ufficio centrale e quelle degli uffici locali; ciò che dà luogo a sospettare frodi e gravi irregolarità; supposizioni che nell'interesse stesso dell'amministrazione e del suo prestigio converrebbe assolutamente eliminare.

Certo, l'onorevole ministro, col massimo buon volere, ha cercato di eliminare questo inconveniente che da molti anni si riscontra nella contabilità dei risparmi. La relazione della Giunta generale del bilancio nota tutto ciò che egli ha fatto, quanti provvedimenti ha adottato, per riuscire nello scopo; ma, purtroppo, questo scopo non si è ancora raggiunto.

A proposito di cifre, avrei bisogno di un semplice chiarimento. Nella relazione stessa dell'onorevole Aguglia a pagina 10, nel calcolare gli effetti delle riforme organiche votate dalla Camera, quelle cioè dell'attuazione dei ruoli aperti, si constata una maggiore spesa per l'esercizio in corso di lire 4,908,091.79. Invece, riscontrando un allegato della relazione su quel disegno di legge, trovo che la spesa dell'esercizio 1908-909 era limitata ad 1,705,239.23. Io ritengo che ciò dipenda da qualche malinteso o da qualche equivoco in cui sia caduto avendo riletto molto frettolosamente questa ultima relazione e perchè non posso supporre che vi sia un simile errore. Ho fatto questa osservazione soltanto per avere un chiari-

mento dall'onorevole ministro, escludendo *a priori* che possa esservi un errore di questo genere.

Brevi parole dirò circa i ricevitori postali. Secondo gli studi fatti da una Commissione nominata dall'onorevole ministro, per provvedere agli aumenti necessari delle retribuzioni dei ricevitori postali e per migliorare le loro condizioni, sarebbe occorsa una somma di 3 milioni.

Ma l'onorevole ministro non ha creduto di poter consentire ad un aumento simile ed ha limitata la cifra dell'aumento alla somma di due milioni coi quali l'amministrazione si propone di corrispondere le retribuzioni necessarie in base alla nuova liquidazione che dovrà esser fatta al 1° di luglio prossimo venturo.

Desidero ora sapere dall'onorevole ministro se in questa somma di due milioni sieno comprese le spese per far fronte all'aumento degli uffici postali, specialmente nelle campagne. A me sembra che pur troppo da qualche anno a questa parte, pur essendosi migliorate notevolmente le condizioni del personale, pur essendosi provveduto all'ampliamento dei servizi telefonici e pure essendosi attuate molte riforme importanti, si sia trascurato moltissimo la diffusione dei servizi e degli uffici postali specialmente nelle campagne. Quanta parte di questa somma di due milioni è riservata all'aumento ed alla diffusione degli uffici postali?

Mi sia consentita ora anche una breve considerazione intorno ai servizi di procacciato. L'Amministrazione richiede per questi servizi una maggiore spesa di lire 391 mila di cui è parola a pagina 33 della relazione della Giunta generale del bilancio la quale, nel commentare l'aumento al capitolo 43, dice precisamente così:

« L'aumento che si propone è dovuto alle seguenti cause:

1° alla rinnovazione di molti contratti a condizioni più onerose, stante il rincaro della mano d'opera e dei materiali;

2° alla necessità di trasformare molti servizi pedonali in servizi di vettura;

3° agli aumenti delle retribuzioni ai pedoni per il maggior costo della vita;

4° alla istituzione di nuovi servizi di procacciato in conseguenza dell'impianto di nuovi uffici postali;

5° all'adozione di alcuni servizi di vetture automobili in luogo delle attuali corriere ».

Onorevole ministro, come potrà ella, con un modesto aumento di circa 400 mila lire, provvedere a tutte e cinque queste cose che ella stesso riconosce indispensabili ed assolutamente urgenti?

Vi è noto, onorevoli colleghi come pur troppo negli appalti di questi servizi di procacciato si verificano giornalmente degli aumenti; di modo che una gran parte delle 391 mila lire verrà necessariamente assorbita dall'aumento occorrente per i servizi già esistenti; un'altra parte sarà richiesta per migliorare le retribuzioni ai pedoni, atteso il maggior costo della vita; un'altra parte sarà spesa per l'adozione di vetture automobili in luogo delle attuali corriere.

È quanta parte di questa somma resterà per l'istituzione di nuove linee di procacciato? Oh, credo che resterà una cifra molto tenue la quale metterà il ministro nella dolorosa condizione di dover ricusare qualsiasi istituzione di nuove linee.

È ciò molto grave e doloroso. Questi servizi di procacciato hanno una grande importanza, specialmente per le popolazioni rurali; per quelle popolazioni che non hanno il beneficio di ferrovie, di tramvie e di automobili, e che debbono, invece, per raggiungere la stazione più vicina, fare molte e molte ore di viaggio in carrozze, il più delle volte non comode: sette, otto, e forse anche dieci ore e più, per raggiungere una stazione ferroviaria.

In queste condizioni, comprende la Camera quanto possa riuscir gradevole e lieto a quelle non fortunate popolazioni di sentir parlare, con tanta facilità, di ferrovie direttissime, di opere ingenti e costose, per raggiungere semplicemente l'abbreviazione di pochi chilometri e di pochi minuti.

Quelle popolazioni pensano che mentre si votano e si spendono somme ingenti per abbreviare agli abitatori delle grandi città, pochi minuti di percorso; esse debbono, per molte ore, percorrere lunghe ed interminabili vie in carrozze incomode, e ciò nonostante ad esse si negano somme molto lievi che occorrerebbero per migliorare le loro comunicazioni con servizi più rapidi e meglio rispondenti alla necessità delle cose.

Purtroppo quella parte della nostra legislazione, che aveva principalmente per scopo di provvedere ai bisogni delle popolazioni prive di ferrovie, è rimasta assolutamente inefficace e sterile. Accenno alla parte della nostra legislazione ed alle disposizioni regolamentari che riguardano le tranvie

e gli automobili. Il legislatore intese di facilitare la costruzione delle tramvie, con sovvenzioni chilometriche.

Ma quante tramvie sono state istituite in base a queste agevolanze? e dove si sono istituite? forse in mezzo alle popolazioni più deficienti di comunicazioni, ovvero nelle località vicine ai grandi centri, alle grandi città? Cito, ad esempio, ciò che è avvenuto nella mia provincia, nella provincia di Salerno. Ivi è stata richiesta e concessa una sola tramvia. Si crederà forse che questa concessione riguardi ed interessi la parte inferiore di quella provincia, contrade lontane dagli scali ferroviari e quindi prive di mezzi rapidi e comodi di comunicazione?!

Niente affatto: l'unica tramvia che si costruisce nella provincia di Salerno è quella che collega il capoluogo della provincia con Cava e con Pompei: cioè, con paesi già riuniti da una ferrovia e che hanno già nel corso del giorno una grande facilità e rapidità di comunicazione per i molti treni che passano su quella linea ferroviaria.

Riconosco che la tramvia di cui fo parola sia necessaria essendo grandissimo il movimento tra quei centri di popolazioni ma riconosco del pari che vi ha un bisogno anche maggiore e più stringente di provvedere cioè alle popolazioni che difettano di ferrovie ed alle quali bisogna principalmente pensare.

Evidentemente finora, specialmente a causa della povertà dei comuni rurali, sovraccarichi di debiti, le disposizioni che riguardano le tramvie sono riuscite a favore dei comuni più ricchi e più facoltosi, e sono riuscite sterili di qualsiasi beneficio per le popolazioni lontane dai grandi centri. Più singolare ancora è ciò che accade per le disposizioni intese a favorire l'istituzione di servizi con automobili.

Noi abbiamo avuto un grande entusiasmo nel votare sovvenzioni per incoraggiare l'impianto di servizi automobilistici; invece che cosa è avvenuto? comuni e provincie si sono affrettati ad inviare le loro domande al Governo per ottenere concessioni, ma le domande restano e rimarranno per lungo tempo senza effetto ed intanto i servizi automobilistici non s'impiantano. Finora non ne sono stati impiantati che tre e credo senza vantaggio delle popolazioni interessate, anzi con grave discapito dei comuni stessi. Non è il caso di fermarsi, sul complesso delle ragioni che hanno determinato questa condizione di cose; ce ne occuperemo in un altro momento; mi basta per ora considerare

come le disposizioni della legge e del regolamento sulle automobili non abbiano prodotto alcun benefico effetto e siano rimaste scritte nella legge, tanto che le somme stanziare in bilancio non si spendono e vanno in economia, come notava nella sua diligente relazione l'onorevole Abignente, il quale aggiungeva che una gran parte dei nostri avanzi dipende dal fatto che gli stanziamenti dei nostri bilanci non vengono erogati.

PALA. Questa è cosa che riguarda il ministro dei lavori pubblici.

MAZZIOTTI. So bene che le tramvie e le concessioni per i servizi degli automobili dipendono dal Ministero dei lavori pubblici ma io parlo di ciò sotto il riflesso, che io desidero che l'onorevole ministro promuova nuove linee e nuovi servizi di procaccia a beneficio delle popolazioni che non hanno nè ferrovie, nè tramvie, nè automobili. E l'onorevole Pala, il quale appartiene alla Sardegna e che molte volte invano ha invocato l'istituzione dei servizi dei procaccianti, deve concordare con me in questo concetto, poichè anche nella sua Sardegna non sono stati istituiti nè servizi tramviari, nè servizi automobilistici e le popolazioni devono quindi affidarsi unicamente alle strade ordinarie ed al servizio dei procaccianti.

PALA. Altro che tranvie ed automobili: non ci sono le strade!

MAZZIOTTI. Il Governo ha sentito la necessità di modificare queste disposizioni ed all'uopo ha presentato il disegno di legge dell'onorevole Bertolini, disegno di legge che contempla aumenti e maggiori agevolanze per facilitare l'impianto delle tramvie e delle automobili.

Dubito molto che queste disposizioni possano essere efficaci; ad ogni modo non è qui il momento e l'ora di discuterne: sarà il caso di discuterne quando quel disegno di legge verrà in esame avanti alla Camera.

Io richiamo, e con ciò pongo termine alle mie parole, tutta l'attenzione del ministro e del Governo sui bisogni delle popolazioni rurali, nel senso che vengano migliorate e facilitate le loro comunicazioni. Vi sono paesi i quali, per fatalità di eventi, non hanno avuto il beneficio di strade ferrate. Vi sono popolazioni le quali sono ancora molto lontane dagli scali ferroviari e che devono fare molte e molte ore di carrozza per poterli raggiungere.

È necessario con queste popolazioni meno fortunate largheggiare nell'istituzione di servizi postali e di carrozze sia pure con qual-

che maggiore sacrificio perchè ciò è un debito di equità e di giustizia! Ciò almeno finchè non sia dato, ed auguriamo che non tardi a compiersi la lieta speranza che anche a quelle contrade possa darsi, il beneficio della vaporiera o per lo meno di tramvie. La facilità dei mezzi di comunicazione nelle campagne costituisce un coefficiente importantissimo per lo sviluppo e per la prosperità economica delle popolazioni rurali.

Ricordi l'onorevole ministro che su le popolazioni rurali, che vivono serene e tranquille nel lavoro dei campi, che danno il maggiore ed il migliore contingente alla difesa nazionale e che sono le più devote alle attuali istituzioni riposa in molta parte la prosperità e l'avvenire del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Amicis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE AMICIS. Mi onoro presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Ordinamento dell'istituto zootecnico sardo.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Chiusura della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa per il ministero delle poste e dei telegrafi, per lo esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Dopo i discorsi completi e sintetici dei competenti colleghi che mi hanno preceduto (specialmente dopo quello dell'onorevole Mazziotti, il quale ha portato il suo esame sulla questione che più mi interessa, su quella cioè dei servizi rurali), e dopo l'esauriente discorso dell'onorevole Turati, io non posso che limitarmi a fare all'onorevole ministro alcune raccomanda-

zioni nell'interesse delle popolazioni rurali. La provincia della quale io rappresento un collegio si trova appunto in quelle condizioni deplorabili di viabilità e di scarsità di comunicazioni alle quali accennava poco fa l'onorevole Mazziotti.

Nel cuore del mio collegio, (che forse, unico in Italia, non ha il beneficio nè di un porto, nè di una stazione ferroviaria sul suo territorio) vi sono paesi per giungere ai quali si deve impiegare la bellezza di dieci e più ore di carrozza! E badate che ci troviamo in quella che suol essere chiamata la ridente Toscana!

Orbene: laddove sarebbe più necessaria una illuminata e larga azione da parte del Governo, in quella regione per i motivi susposti, per l'appunto ivi, si è talora dimostrata insufficiente, non dirò l'opera del Ministero, ma della Direzione provinciale, ove pare talvolta che s'ignori persino la geografia, la topografia della provincia. Non saprei altrimenti spiegare come in questa si trovino villaggi di mille e più abitanti in cui la posta è recata una volta la settimana, se pur le piene dei fiumi non le impediscano il transito, come spesso avviene d'inverno, stagione in cui i fortunati abitanti di quei paesi spesso, a Dio piacendo, fruiscono della posta anche ogni quindici o venti giorni.

Voglio sperare che questo stato di cose non sia pienamente a conoscenza del Ministero, dal quale mi sarà così lecito sperare che presto sia provveduto, affinchè in pieno secolo XX, nel mezzo della evoluta Toscana, non si abbia più oltre a lamentare tale deficienza di pubblici servizi.

L'imperfetta distribuzione di questi, attualmente nella mia provincia giunge a tal punto che le corriere passano davanti a paesi per i quali hanno della posta che non vi lasciano se non nel viaggio di ritorno il giorno dopo, perchè non si volle istituire in quei paesi una di quelle collettorie per le quali spendete pur così poco.

Infatti l'onorevole Turati ieri accennava a rivoletti di lacrime che si versano ogni tanto in questa Camera in pro' delle infime schiere degli impiegati dello Stato appartenenti al Ministero delle poste e dei telegrafi, e mi pare che accennasse a stipendi minimi di 60 o 80 lire...

Una voce. Ve ne sono di quaranta!

CIACCI. Appunto!

Conosco nella mia provincia dei collettori postali (non essendo tecnico non saprei nemmeno dire a quale categoria ap-

partengano) che vengono a pregarmi di far presenti al ministro i loro bisogni affinché siano aumentati i loro stipendi, che non arrivano a 45 lire mensili: talchè fra spese di pigione, di ceralacca, inchiostro ed altro, quei disgraziati vengono a percepire l'irrisorio compenso di 60 o 70 centesimi al giorno!

A tale stato di cose, che direi non decoroso per un servizio di Stato, l'onorevole ministro vorrà sollecitamente provvedere, non già per cedere alle mie modeste raccomandazioni, ma riconoscendo la manifesta ingiustizia del provvedimento che invoco.

Ripeto che il servizio postale in provincia di Grosseto, se meglio studiato, potrebbe migliorarsi di molto con una spesa relativamente piccola.

Una volta, infatti, mi rivolsi al Ministero delle poste perchè esaminasse le condizioni del servizio di un Comune, ove con poco più di trecento lire di spesa si sarebbero sistemate tre o quattro frazioni distanti dal capoluogo parecchi chilometri; ma mi fu risposto che il servizio procedeva nel migliore dei modi possibili e che il Ministero non aveva fondi.

Ora la prego di notare, onorevole ministro, che appunto qui si tratta di quel Comune nelle cui frazioni le corrispondenze vengono portate anche una sola volta la settimana, tempo permettendolo, e che un piccolo sacrificio, quando fosse stato necessario, poteva esser fatto per esso dall'amministrazione postale.

Nella regione della quale mi occupo, e che pur conta centri industri e popolosi quantunque lontani da ferrovie e da porti ed ai quali l'accesso è tanto difficile sì che più di altri avrebbero bisogno di essere collegati, diciamo così, col mondo civile per mezzo di comunicazioni postali rapide; in questa regione ripeto, abbiamo istituita da più anni una linea automobilistica. Essa fu la prima linea di automobili a benzina istituita in Italia, e di tale istituzione io ebbi la colpa (dico la colpa più che il merito, perchè furono molte più le amarezze che le soddisfazioni da essa procuratemi e di ogni inconveniente, inevitabile in tali imprese, fui sempre reso responsabile).

Questa linea intanto ora funziona per metà, facendo servizio soltanto da Pitigliano ad Orbetello, e mi si dice che ciò avvenga perchè la Società non si è ancora potuta intendere con le Direzioni postali delle provincie che attraversa.

Non so affatto quanto ci sia di vero in tali voci: so però che per l'interesse vitale della mia regione s'impone l'effettuazione completa e rigorosa del servizio, e prego perciò l'onorevole ministro di voler provvedere in modo che o la Società sia posta in condizione di effettuare convenientemente tutto il servizio del quale ebbe la concessione congiungendo, attraverso le provincie di Grosseto, di Roma e di Perugia, le linee ferroviarie Pisa-Roma e Firenze-Roma facendo capo ad Orbetello e ad Orvieto; o la Società sia invitata a togliersi di mezzo: perchè la nostra regione dallo stato attuale di cose risente uno scapito fortissimo, non potendo la Società attuale soddisfare ai suoi bisogni ed impedendo nello stesso tempo ad altre la possibilità di subentrare nella concessione sua.

Come provvidamente sovvenziona questa linea, io credo che il Ministero potrebbe sovvenzionarne molte altre perchè (e qui io discordo da chi ha parlato prima di me) l'esperienza che ho acquistato anche a mie spese in materia, mi dà affidamento sicuro che questi servizi automobilistici possano rendere servizi utilissimi non solo ma pratici effettivamente a patto però che il Ministero prima di dare la concessione relativa si assicuri bene dello stato delle strade che dovranno essere giornalmente percorse dalle automobili postali.

Il segreto della riuscita di tali servizi sta tutto in ciò, ed infatti per quanto riguarda il servizio su la linea Orbetello-Orvieto, debbo dire che il maggior ostacolo al suo perfetto funzionamento dipende dal fatto che le vetture automobili debbono percorrere per parecchi chilometri di strade di pianura non massicciate (e sono provinciali!) su le quali d'inverno si trova fango fino al mozzo delle ruote e d'estate un polverone da far spavento.

Credo quindi che il ministro debba cercare si moltiplichino tali servizi la cui istituzione fu veramente provvidenziale per le regioni sprovviste di ferrovie; ma che prima di dare la concessione relativa (largheggiando pur nella cifra del sussidio, ma non poi in una misura tanto larga come da alcuni si pretenderebbe, perchè il sussidio odierno è quasi sufficiente quando le strade siano ben mantenute) debba, ripeto, accertarsi della praticabilità delle strade stesse.

A tal scopo il ministro delle poste (per l'interesse che egli deve avere a migliorare

i servizi postali) può essere interprete presso il ministro dei lavori pubblici di quei comuni e di quelle provincie che non possono assolutamente essere in condizione di migliorare la loro viabilità quando per questa richiedano qualche sussidio.

Un'ultima raccomandazione farei riguardo alla sollecitudine nel trasporto della corrispondenza fra i vari paesi rurali, il quale servizio adesso dà luogo a molte lagnanze che debbono forse far carico alla imperfetta distribuzione dei pieghi, sempre per quella benedetta mancanza di nozioni topografiche che ho riscontrato più volte nelle direzioni provinciali.

Una volta, per esempio, io, che mi trovavo in una piccola borgata, mi lamentai con la direzione delle poste perchè le lettere, e specialmente i giornali, mi arrivavano quasi costantemente dal capoluogo dopo tre giorni dall'impostazione loro mentre avrebbero potuto arrivare lo stesso giorno dell'impostazione.

Mi fu risposto che appunto occorre tre giorni a quelle corrispondenze a fare il tragitto in questione e che quindi io avevo torto.

Io allora chiesi scusa alla direzione dell'errore commesso con quel reclamo ma nello stesso tempo presentai un altro reclamo (corredato dalla prova di lettere e giornali giunti nel giorno dell'impostazione) lamentando che la corrispondenza mi arrivasse in tempo minore di quello che mi si era detto esser prescritto dai regolamenti di servizio.

La direzione delle poste accertò allora che io avevo ragione e che si potevano benissimo fare in un giorno diciassette chilometri che separano il capoluogo dalla frazione e per qualche tempo le cose andarono bene.

Ora, onorevole ministro, in quel capoluogo, in quella frazione, ed in altri molti posti ancora, si sa quando si spedisce la posta, ma non quando arriverà!

Ed ho finito, perchè io, che non ho competenza per lanciarmi nel *mare magnum* delle cifre dei bilanci, ho soltanto voluto richiamare l'attenzione del Governo sopra questioni, spicciolate sì ma che m'interessano molto perchè rispondono ad interessi importanti di una regione che è tra le più disgraziate d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

PLACIDO. Poche parole, le quali riassumono due raccomandazioni ed una domanda.

Due raccomandazioni.

Ieri da questa parte della Camera fu notato il bisogno di ampliare il servizio telefonico. Fu detto opportunamente come con rapidità meravigliosa questo servizio sia entrato negli usi delle popolazioni italiane. Si parlò di Milano. Si consenta a me, deputato di Napoli, di sentire e di esprimere il bisogno anche per quel grande centro, che rappresento, di un allargamento del servizio telefonico.

Passo alla seconda raccomandazione.

Mi si è detto che al Ministero delle poste e dei telegrafi vi sono impiegati destinati ad essere messi a riposo, ma per i quali il decreto non è ancora pubblicato. Questi impiegati non prestano servizio e in loro vece il servizio è fatto da impiegati di ruolo: ma, poichè costoro fanno servizio straordinario sono anche pagati straordinariamente. Orbene, l'impiegato che dovrebbe essere posto in ritiro, ma pel quale non è stato ancora fatto il relativo decreto, non solo percepisce lo stipendio, ma, ciò che più monta, gode di quegli aumenti di stipendio che automaticamente si maturano, come sarebbe il sessennio.

Questo stato di cose mi pare rappresenti un grave disordine amministrativo e finanziario e costituisca un grave danno per i privati, per le famiglie e per lo Stato. Come provvede il Ministero?

Dovremo ripetere che, anche per questa parte, vi sono continue riberberciature così, come lamenta il relatore del bilancio delle poste. Come vede l'onorevole ministro io parlo telegraficamente. Una domanda. È possibile che finisca quel sistema, che non saprei definire, che si adotta per la provincia di Napoli? Parecchie volte se ne è parlato.

Ricordo che l'anno scorso ne parlò l'onorevole Capece-Minutolo e che il ministro rispose promettendo di studiare. Sono finiti gli studi?

MARESCA. Gli studi non finiscono mai!

PLACIDO. Dunque gli studi saranno eterni! A Napoli si verifica quello, che non si verifica in altri grandi centri, come Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna. A Napoli per una lettera occorre la francatura ordinaria, anche quando la lettera non deve andare oltre i limiti della provincia: essa paga come se andasse da una provincia ad un'altra. (*Interruzioni — Commenti*). Questo non si verifica altrove. (*Interruzioni*). In altri termini io chiedo spiegazioni sulla

questione dei limiti del distretto postale di Napoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Onorevoli colleghi. Io debbo principiare col dire poche parole su questo bilancio in modo insolito per me, e forse insolito anche per molti altri colleghi allorchè parlano nelle discussioni dei bilanci; devo cioè principiare col dare una parola di lode all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per l'opera sua in Sardegna; di lode ben meritata per quello che egli, nei limiti delle sue attribuzioni ha fatto, credo per l'isola tutta, ma certamente per quella parte che più conosco da vicino, che è quella della provincia di Sassari.

Nove o dieci anni or sono il servizio postale e telegrafico era una parvenza di servizio in molte parti della nostra isola. Gli uffici postali e telegrafici erano solo nei principali centri: era sconosciuto quasi questo servizio, così importante e vitale ai tempi nostri, nei piccoli comuni e sconosciutissimo poi nelle frazioni, che pure costituiscono la metà della popolazione dell'isola.

Oggi le cose hanno cambiato moltissimo per l'opera dell'onorevole Schanzer, che, per giustizia e per coscienza, debbo lodare dinanzi alla Camera.

Non è che non visia ancora da fare colà. È questo delle poste e dei telegrafi servizio di sua natura progressivo in tutte le parti dello Stato, perchè le poste ed i telegrafi seguono più di ogni altro il progresso: seguono la pianta uomo nella sua evoluzione sociale, ma poichè l'isola è in continuo aumento nella parte demografica e pur tuttavia per l'estensione del territorio e la scarsezza della popolazione, il bisogno di comunicazione è più sentito, non bisogna trascurarla.

E se qualche cosa c'è ancora da fare ora, molto più ci sarà da fare in avvenire, ed io spero, se l'Amministrazione avrà la fortuna di averla nell'attuale ufficio, che ella, onorevole ministro, continuerà l'opera sua così efficace, così provvida, e così giusta.

Oh! se molti suoi colleghi l'avessero imitato, la Sardegna non avrebbe bisogno di far sentire, o per bocca mia, o per bocca di altri miei colleghi, continuamente le sue doglianze dinanzi alla Camera.

Ho detto che questa lode è ben meritata per l'opera sua, perchè si capisce che non posso chiederle quello che non è nelle sue attribuzioni.

Il servizio tramviario ed automobilistico, che in mancanza di ferrovie è l'anima di comunicazioni spedite, almeno postali, non è che rudimentale, quasi apparente in Sardegna; a mia cognizione non vi è che una linea di automobili da Sassari a Tempio e Palau, definitivamente concessa, e qualcun'altra in provincia di Cagliari.

Ve n'è un'altra per la provincia di Sassari sull'orizzonte, importantissima per una regione trascurata, per cui il servizio postale ha delle condizioni addirittura inverosimili, ed è il progettato servizio da Terranova Pausania a Siniscola e Nuoro. Immagino gli onorevoli colleghi che una lettera che parte da Roma, anche per i siti più lontani della parte meridionale dell'isola, vi arriva in circa ven'iquattro ore, mentre la stessa lettera che parte da Roma per arrivare in quella regione impiegava or non è molto, ed impiega forse ancora, da due fino a tre giorni!

Al ministro delle poste e dei telegrafi non posso, ripeto, chiedere quello che non è nelle sue attribuzioni, la costruzione delle strade, senza le quali il servizio di procacciato al nord dell'isola sarà permanente, ma in questo mi unirò a quello che hanno detto altri onorevoli colleghi: interponga i suoi uffici presso il suo collega dei lavori pubblici, e presso un altro potente collega suo, che è quello del tesoro, il quale, per fortuna d'Italia, prende troppo alla lettera il suo ufficio di dragone alla custodia del giardino delle Esperidi. Chieda per noi a lui un poco di quel molto che hanno le altre provincie italiane: almeno un poco...

E dopo questo mi consentirà la Camera e mi consentirà l'onorevole ministro, che io, per sentimento intimo di giustizia, tocchi una questione che fu già trattata da altri colleghi assai più autorevolmente di me; una questione che non interessa solamente la Sardegna, ma tutto il Paese. Intendo di parlare delle condizioni attuali dei commessi, dei ricevitori postali e dei loro supplenti...

Voci. ...dei procaccia!....

PALA. ...dei procaccia anche: di tutto il personale inferiore come posizione gerarchica, ma primario come importanza nel vasto servizio delle poste e dei telegrafi. Si verifica per questi quello che succede in molti altri fenomeni della vita sociale: i più vicini al potere sono quelli che sentono di più i raggi del sole che irradia intorno a loro. Quelli che sono i più vicini al mi-

nistro hanno trovato finora sempre il modo (e non dico ingiustamente) di farsi valere, sicchè i primi miglioramenti sono per loro che non rappresentano che una sola parte dell'amministrazione pubblica, e il cui ufficio però non importa la fatica, la pena, il lavoro degli altri loro modesti collaboratori delle provincie che sono gli ultimi ad essere sentiti perchè le vibrazioni della periferia arrivano più tardi al centro. Essi per la loro modesta condizione sociale perchè sparsi nelle regioni più lontane si trovano in condizioni ben difficili per far sentire ed apprezzare la condizione penosa nella quale vivono; essi devono stentare, se bene ne abbiano diritto per ragioni di giustizia, ad ottenere il più piccolo miglioramento rispetto a coloro che ne ottengono dei ben maggiori non appena li chieggono.

Veda, onorevole ministro, è pieno tutto lo Stato delle lamentele di questi disgraziati funzionari: commessi postali, agenti, incaricati, supplenti, per migliorare la loro posizione.

Se vi si chiedesse di fare uno sforzo in linea finanziaria, un impianto *ex novo* per una grossa spesa, capirei la vostra riluttanza ed anche quella del vostro onorevole collega il ministro del tesoro; ma questi funzionari non vi chiedono in fondo che una cosa, la quale non si capisce come possa essere negata. Lo Stato ogni anno, in base a quel certo modulo di colore giallo, salvo errore, che è detto modulo n. 69, dà ad essi un compenso, commisurato naturalmente all'entità dell'ufficio, al lavoro, e secondo altri criteri contemplati dal regolamento.

Ora, io dico, questo compenso, invece di darlo in una forma così poco utile, e, diciamo pure, così degradante, perchè non lo date loro in qualità di impiegati? Perchè non fate sì che la loro funzione, di fatto tanto proficua allo Stato, sia riconosciuta anche di diritto come funzione di impiegati? Perchè, invece di darglielo come un *pourboir*, questo che è il compenso di un pubblico servizio, non glielo date come a funzionari, come ad impiegati?

Secondo me, tanto è impiegato colui che distribuisce le lettere o manda i telegrammi in una borgata, quanto un individuo che presta il suo servizio nel Ministero delle poste: sia esso anche un direttore capo di divisione: adempiono entrambi ad un servizio pubblico nell'interesse dell'amministrazione dello Stato; anzi i pesi sono forse più grandi per questi disgraziati. E allora,

con che sentimento di giustizia può lo Stato negare loro il pareggiamento dei diritti? È difficile concepire la diversità di trattamento. Perchè ci devono essere due pesi e due misure per i funzionari? Per i più, per quelli che veramente danno l'opera loro modesta, ma utile ai vari ed estesi servizi dello Stato il privilegio negativo; per i meno, per quelli che sono più vicini al sole, per quelli che attorniano il ministro, per quelli che si possono far sentire e si fanno sentire, non un privilegio, non dico questo, ma la giustizia. E perchè la giustizia per gli uni e la non giustizia per gli altri?

A lei, onorevole ministro, è noto quello che chiedono in modo speciale questi paria della sua amministrazione, ed ella cerca di accontentarli nei limiti del possibile: accogliendo i loro voti ella farà opera di giustizia da una parte, mentre non aggraverà, almeno per ora, le condizioni del bilancio dello Stato! Conceda loro i vantaggi inerenti all'ufficio di impiegati. In che consistono questi vantaggi? Non nel più o meno grande stipendio, perchè è cosa di fatto che gli stipendi degli impiegati dello Stato vanno da poche decine di lire al mese fino a varie migliaia.

Io non chiedo oggi, cosa che spaventebbe il suo collega, il ministro del tesoro, custode dell'erario pubblico, non chiedo un aumento di stipendi, ma chiedo che almeno sia data a costoro la qualità di impiegati di diritto, come sono di fatto, e conseguentemente che essi possano godere, su quello che essi guadagnano e che lo Stato loro attribuisce, il beneficio della pensione. (*Commenti*). Perchè si deve negare? Vi sono difficoltà; ve ne sono dappertutto. ma si superano col buon volere: ma se non si procede in queste cose con criteri di giustizia, manca al suo ufficio lo Stato, se questo è giusto solamente per una parte di coloro che lo servono e non per tutti. Del resto, onorevole ministro del tesoro, si persuada di questo: vi sono certe questioni che appena delineate camminano da sè fatalmente, perchè vanno secondo l'impulso delle cose. Ella potrà bene impuntarsi, dico idealmente, non personalmente, perchè ella è troppo cortese per impuntarsi, anche quando ha tutte le ragioni del mondo.

Ella può impuntarsi, s'impunterà il suo successore, ma infine la soluzione oggi invocata si imporrà, perchè si tratta qui di reclami di giustizia, e sono troppi i reclamanti perchè possano acquietarsi.

Ella dice: *cras cras*, ma questi disgraziati non possono confortarsi a furia di promesse, *cras cras* i classici la chiamano la voce del corvo, onorevole ministro...

Tutto ciò è alla portata non solo della sua, ma della più modesta intelligenza, e non occorre insistere. Non usi troppa diplomazia nel risolvere questa questione, conceda a questi umili almeno quello che hanno, ma a concederglielo in forma più umana, più degna dello Stato e dei servizi che questa operosa moltitudine rende al paese.

Quello che ho detto dei commessi e dei ricevitori è da intendersi dei loro aiuti; la posizione di questi anche più umili addetti ai servizi postali e telegrafici è tale da meritare ogni pietoso, onesto e doveroso affidamento: date loro qualche cosa, e soprattutto cercate di salvarli un po' dall'attuale immobilità, fate in modo che, dopo sette o otto anni della loro carriera, possano accedere non ai posti di capi divisione, per i quali si richiede molto intelletto e corredo di scienza, ma ad altri gradi che ad essi siano accessibili. Fate dunque qualche cosa anche per loro.

Queste modeste osservazioni, che arrivano in ritardo dopo gli eloquenti discorsi dei miei colleghi, ma che vengono dal cuore, corrispondono alla realtà cruda e obiettiva dei fatti. Pensateci seriamente e decidete. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dagosto.

DAGOSTO. Dopo il bello e lucido discorso dell'onorevole Mazziotti, sono lietissimo di amputare e ridurre al più breve numero le osservazioni che avevo pensato di sottoporre all'attenzione della Camera e del ministro delle poste e dei telegrafi.

Debbo però sopra uno dei punti anche toccato dall'onorevole collega, aggiungere qualche altra osservazione, che a me sembra d'importanza rilevante.

Nella relazione dell'onorevole Aguglia, e propriamente al capitolo 43, io trovo le seguenti parole:

« Capitolo n. 43. « Retribuzione ai proccacci pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi » (*Spese fisse*), lire + 391,000 = impostazione futura del capitolo 6,480,000 lire.

« L'aumento che si propone è dovuto alle seguenti cause:

« 1° Alla rinnovazione di molti contratti a condizioni più onerose, stante il rincaro della mano d'opera e dei materiali;

« 2° alla necessità di trasformare molti servizi pedonali in servizi di vettura, ecc ».

Seguono altre ragioni, che spiegano questo tenuissimo aumento di lire 391,000, ma è sull'argomento della trasformazione del servizio pedonale in servizio di vettura, che io intendo fermarmi e dire poche cose.

Lo stato di fatto attualmente è il seguente: alcuni comuni sono serviti da servizio di carrozza, altri comuni vicini, forse anche più importanti, sono serviti dall'antidiluviano pedone. Non dico, non credo, non posso ammettere che questo preadamitico mezzo di trasporto debba sparire; in alcuni luoghi è necessario, è indispensabile e non potrà mai essere eliminato.

Nel mio concetto però sta che esso dovrebbe ridursi strettamente ai luoghi dove non possa essere sostituito da altri mezzi di trasporto più moderni. Invece centinaia di paesi montani sparsi in tutte le regioni d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, hanno dovuto fare sacrifici addirittura sanguinosi per potere costruire la strada comunale obbligatoria, e, dopo averla costruita, e dopo essersi indebitati in modo straordinario, dopo essere arrivati al fallimento si trovano nella non lieta condizione di vedere la loro corrispondenza ancora trasportata nella bisaccia del pedone, di ricevere i pacchi postali allorchè al pedone piaccia portare il non gradito peso.

E poichè molte volte piove, molte volte nevicata, molte volte il tempo è perverso, specialmente nell'inverno, la conseguenza che ne deriva è per quasi una intiera stagione che il servizio postale in quei comuni montani, si riduce un vano desiderio, a qualche cosa di assolutamente inverosimile e paradossale.

È possibile che questo stato di cose duri? È possibile che comuni vicini abbiano un trattamento così differente? Si dirà: le condizioni del bilancio!

Su questo punto posso fare qualche osservazione. Anche nei luoghi dove la depressione economica è maggiore, la mia esperienza, e alcune indagini da me fatte, dimostrano che dopo i primi contratti con vetture, i susseguenti, per l'aumentato traffico e commercio, avvengono a migliori condizioni per lo Stato, e non sono rari i casi in cui si riesce a spendere, per la vettura, meno di quanto, pochi anni prima, si spendeva pel semplice pedone. Ciò dimostra che un soffio di vita nuova, un risveglio di attività percorre tutte le membra del paese

anche quelle che comunemente si ritengono inerti ed atrofiche. E questa attività bisogna stimolare ed incoraggiare e non deprimere.

Comprendo che le osservazioni e richieste da me fatte non possano su due piedi, essere accettate ed accolte, senza il beneficio d'inventario, dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi. Ma poichè quello del tesoro, del quale ha testè parlato l'onorevole Pala come di un orco, si è dimostrato invece arrendevole a versare milioni e milioni per servizi la cui importanza io non voglio certamente negare; e poichè tutto ciò ha trovato il consenso della Camera ed il consenso del Paese, io voglio augurarmi che anche nell'esercizio presente, con mezzi straordinarii, con note di variazioni, e particolarmente poi nell'esercizio venturo, si riduca questo servizio pedonale a quello che dovrebbe essere effettivamente, un servizio cioè limitato soltanto ai luoghi dove non è possibile un mezzo di trasporto più efficace, più moderno, più rispondente alla civiltà ed alla giustizia distributiva! E non ho altro ad aggiungere. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Abignente a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ABIGNENTE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della regia Zecca ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Onorevoli colleghi! Nel rispondere brevemente agli oratori, che hanno preso parte a questa discussione generale, io accoglierò volentieri l'invito, che mi è stato rivolto dall'onorevole Mazziotti, di dare conto alla Camera delle principali vicende dell'amministrazione postale-telegrafica e telefonica durante questo esercizio, che ormai volge al suo termine.

L'onorevole Mazziotti ha lamentato che nella relazione ministeriale, che accompagna il bilancio, questo rendiconto non sia stato fatto: ma a questo proposito debbo osservare che non è, che io sappia, nelle consuetudini nostre di arricchire quel documento finanziario di larghe illustrazioni sui servizi.

E ha notato anche l'onorevole Mazziotti che le pubblicazioni delle relazioni statistiche del Ministero delle poste e dei telegrafi sono in grande ritardo.

Su questo punto convengo con lui e intendo anzi di riordinare questo servizio delle relazioni statistiche, le quali, pubblicandosi tre o quattro anni dopo l'esercizio, cui si riferiscono, hanno perduto molta parte del loro interesse.

Volentieri imiterò l'esempio, che è stato dato, in questi giorni, dal mio collega delle finanze di pubblicare più rapidamente le relazioni, che raccolgano tutte le vicende principali dell'amministrazione, e con questo avrò raccolto anche una raccomandazione che in alcuna delle precedenti discussioni mi venne fatta, credo, dall'onorevole Turati.

Dunque, anche rispondendo, incidentalmente potrò dare conto alla Camera della graduale esecuzione delle tre importanti leggi da essa approvate l'anno scorso, cioè la legge dei 25 milioni per il miglioramento ed ampliamento dei servizi, la legge di riforma organica, e la legge pel riscatto dei telefoni, perchè in queste tre leggi veramente si incardina, si può dire, il nuovo programma dell'Amministrazione, informato al concetto organico di svolgere armonicamente tutte le energie della vasta azienda nelle varie branche della sua multiforme attività.

L'onorevole Turati si è occupato specialmente di questioni del personale e soprattutto si è fermato sulla questione del trattamento di vecchiaia degli agenti subalterni entrati in ruolo dopo il 1904, questione la quale fu già discussa in questa Camera a proposito dell'esame della legge di riforma organica.

Allora non ebbi difficoltà a riconoscere che effettivamente il trattamento di vecchiaia di questi agenti merita di essere migliorato, imperocchè il sistema attuale delle iscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza col contributo dello Stato nella misura di tre lire e con due lire a carico dell'agente presenta parecchi inconvenienti. Fra gli altri

quello che mentre questi agenti pagano un contributo più forte di quelli entrati prima del 1904 per converso verranno a percepire una pensione molto inferiore, perchè, mentre gli agenti della prima categoria, quelli cioè entrati prima del 1904, avranno diritto dopo 40 anni ad una pensione che potrà raggiungere anche le mille lire, questi altri agenti avranno una pensione che toccherà appena le 400 lire.

Un altro inconveniente è quello che le pensioni di questi agenti, iscritti alla Cassa nazionale, non sono reversibili alla famiglia.

Quindi io fin d'allora, a nome del Governo, d'accordo col mio onorevole collega il ministro del tesoro, dichiarai che la questione sarebbe stata studiata; e di fatti abbiamo nominato, di comune accordo, una Commissione autorevole, nella quale sono rappresentati anche il Ministero del tesoro e la Cassa depositi e prestiti, per studiare questo argomento.

La Commissione ancora non ci ha presentato la sua relazione, ma siamo informati che è prossima a farlo, e allora, appena io sarò in possesso di questa relazione, la comunicherò al mio onorevole collega.

L'onorevole Turati ha esaminato la questione sotto tutti i suoi aspetti ed ha indicato alla Camera i diversi sistemi che si potrebbero seguire per risolverla, ossia: ritorno alla legge generale delle pensioni dello Stato; aumento del contributo alla Cassa nazionale di vecchiaia, mantenendosi nel sistema attuale: costituzione di una Cassa autonoma; ed ha sostenuto che i due sistemi del ritorno alla legge generale o della costituzione della Cassa autonoma sarebbero più economici pel Governo che non il sistema attuale.

Egli ha fatto il conto che lo Stato deve dare alla Cassa nazionale 39 milioni in quarant'anni e poi ancora, stabilmente, un milione all'anno ed ha detto che sarebbe più conveniente, finanziariamente, di costituire una Cassa autonoma con 39 milioni, la quale potrebbe pagare pensioni migliori.

In primo luogo osservo che non è certo cosa di lieve importanza tirar fuori da un momento all'altro 39 milioni per costituire una Cassa autonoma; ma, ad ogni modo, non credo di potere in questa sede entrare nel merito della questione, che è questione molto grave dal punto di vista tecnico e finanziario.

Gravissima anche è la questione di un

eventuale ritorno alla legge delle pensioni dello Stato, dovendosi certamente il Governo preoccupare del pericolo di aumentare sempre più l'onere delle pensioni.

Tutte queste questioni restano riservate e, come ho detto, appena avrò la relazione della Commissione, la comunicherò al ministro del tesoro e, insieme, studieremo quei provvedimenti che potranno, a suo tempo, essere presentati alla Camera.

L'onorevole Turati ha parlato anche della questione degli anziani che, come già ho osservato, era stata anche essa trattata quando si discusse la riforma organica.

Allora io am misi soltanto questo: che la riforma organica era fatta per il presente e per l'avvenire, ma, evidentemente, non poteva sanare tutti i difetti, tutti gli inconvenienti, tutti i guai del passato; non poteva rifare la carriera a coloro che erano entrati tardi negli uffici dello Stato. Aggiunsi soltanto che non escludeva in via assoluta la possibilità di una specie di regolarizzazione degli anziani per qualche categoria in avvenire, ma sempre subordinatamente alle condizioni generali dell'azienda postale e telegrafica e purchè la situazione abbastanza prospera della nostra azienda, si facesse sempre più prospera per l'avvenire.

Ora a questo proposito non possiamo disconoscere l'importanza delle considerazioni fatte nella relazione della Giunta del bilancio sulla situazione dell'azienda postale e telegrafica, la quale certamente è buona, ma non si può dire che sia venuta man mano migliorando.

Ciò è la conseguenza delle considerevoli spese che il Parlamento ha creduto di approvare per la maggiore dotazione dei servizi.

Non disdicendo perciò quello che ebbi allora ad affermare, l'onorevole Turati dovrà pur convenire con me che non è questo il momento per provvedere subito alla regolarizzazione degli anziani, tanto più quando si consideri che la riforma organica ha molto avvantaggiato il personale.

Qui appunto voglio dar conto alla Camera dell'esecuzione della legge di riforma organica, che si riferiva a ben 25 mila impiegati.

Di questi, nei ventiquattro mesi dalla riforma, più della metà avranno risentito e risentiranno un vantaggio.

Sono state fatte già migliaia di promozioni, molte delle quali con un aumento fino

di 600 lire, con una spesa a tutto dicembre 1907, di lire 2,687,115, ed altre promozioni ancora seguiranno; di modo che è veramente sorprendente che si dica da taluni che la riforma organica provvede all'avvenire e non al presente, e che non abbia giovato per ora agli impiegati, mentre il fatto dimostra tutto il contrario. Anzi qui colgo l'occasione per rivolgere pubblicamente una parola di encomio al segretario generale del Ministero specialmente al suo capo comm. Rodano, il quale ha compiuto un lavoro veramente enorme, per la rapida, sollecita esecuzione di questa legge.

E qui rispondo anche all'onorevole Mazziotti, il quale ha parlato delle conseguenze finanziarie della riforma organica ed ha ricordato come accadde una volta, nel Ministero delle poste, che si sbagliassero i conti per un'altra riforma di questo genere.

Ora io sono lieto di potere invece affermare alla Camera che il fatto ha dimostrato la piena esattezza dei complicati e lunghi calcoli che erano stati fatti dal Ministero per base della riforma organica e che furono dopo lungo studio approvati dalla Giunta generale del bilancio. Noi abbiamo nel 1908-909 per il personale una previsione di spesa di 36 milioni e mezzo, che corrisponde quasi esattamente alla previsione che era stata fatta da me nel progetto di legge.

C'è una lieve differenza, la quale si riferisce a indennità che figurano nel capitolo del personale.

Con la questione del personale si connette quella del lavoro straordinario, di cui si è intrattenuto anche l'onorevole Turati. E qui io devo dire che pur troppo, nonostante la legge del 30 dicembre 1906 che aumentò il personale, il lavoro straordinario ha ancora una estensione soverchia. Io devo anche dire che quanto più sto a questo posto e tanto più mi convinco che il lavoro straordinario nell'amministrazione delle poste costituisce una condizione di cose deplorevole che non esiterei di chiamare patologica.

È una piaga, l'ha detto, credo, lo stesso onorevole Turati, la quale grado a grado deve essere curata, perchè minaccia di attossicare tutto l'organismo dell'amministrazione.

Perchè, notate, non è solo il peso finanziario del lavoro straordinario che costituisce un danno, ma soprattutto il lavoro stra-

ordinario serve a demoralizzare il personale, il quale, spinto dalle necessità economiche, si abbandona ad una vera caccia al lavoro straordinario, dando uno spettacolo di cupidigia che non è confortante, cupidigia che, è doloroso, ma pure è necessario il dirlo, qualche volta si manifesta con agitazioni che io non ho tollerato e sono deciso assolutamente a non tollerare in avvenire.

Tanto più che effettivamente il personale, sotto questo aspetto, non ha ragione di muovere lagnanze. Il programma della legge del 30 dicembre 1906 infatti è stato esattamente eseguito.

Con quella legge, da una parte si aumentava il personale, dall'altra si voleva far diminuire il lavoro straordinario; ma perchè gli impiegati non avessero danno immediato da questa diminuzione del lavoro straordinario, se ne accrebbe anche la tariffa.

Ora, è accaduto che i termini dell'entrata del nuovo personale durante il 1907 si sono alquanto ritardati, perchè i concorsi non si sono potuti espletare nel tempo previsto, e la conseguenza è stata questa, che nel 1907 il personale, per lavoro straordinario, non solo non ha guadagnato meno che nel 1906, ma ha guadagnato sensibilmente di più. Il che costituisce una condizione transitoria che certamente non potrebbe essere in seguito mantenuta.

Ed è bene che io qui, a questo proposito, faccia conoscere alla Camera alcune cifre.

Nel 1906 la spesa per servizio straordinario, prestato da impiegati, ascese a lire 1,451,000, nel 1907 fu di 2,241,000, con un aumento di 790,000 lire. Nel 1906 prestarono servizio 7514 impiegati, percependo un compenso medio individuale di 193 lire all'anno, pari a lire 16 mensili; nel 1907 gli impiegati che percepirono compensi per servizio straordinario furono 8490, con un guadagno medio individuale di 264 lire, corrispondenti a lire 22 mensili. Nel 1907 si verificò quindi un aumento del 12 per cento sul numero dei partecipanti al lavoro straordinario, e del 37 per cento sul guadagno medio individuale.

Ora, è bene che io lo dica da questo banco, ed è bene che gli impiegati lo sappiano: ciò costituisce una condizione transitoria, la quale non può essere mantenuta. Ma è veramente doloroso e deplorevole che gli impiegati, mentre nell'anno 1907 hanno guadagnato di più, si sieno talvolta abbandonati ad agitazioni le quali non si possono

se non qualificare assolutamente ingiuste e temerarie. (*Benissimo! Bravo!*)

Io credo, onorevoli colleghi, che la mèta alla quale deve tendere l'amministrazione è quella della completa abolizione del lavoro straordinario. Si intende che questo si deve fare con tutti i riguardi che l'amministrazione deve ai suoi impiegati, e specialmente a quegli impiegati, i quali da anni sono abituati a considerare il lavoro straordinario quasi come una parte integrante dello stipendio, per le condizioni infelici in cui per molti anni si è trovata l'amministrazione di non avere impiegati sufficienti. Ed io ho già fatto un passo positivo su questa via della graduale abolizione, emanando recentemente una circolare, con la quale si stabilisce in primo luogo, che nessun impiegato possa avere più di tre ore di lavoro straordinario al giorno.

E qui apro una parentesi e dico alla Camera che gravissimi abusi si sono verificati in passato, a proposito del lavoro straordinario, perchè vi sono stati impiegati, ai quali i direttori troppo condiscenti hanno accordato quattro, cinque, sei e perfino dieci ore di lavoro straordinario; dimodochè vi erano impiegati che facevano 17 o 18 ore di lavoro al giorno; il che evidentemente, o costituiva un indegno sfruttamento degli impiegati, o costituiva una frode a danno dell'amministrazione, perchè un impiegato che ha lavorato tante ore al giorno non può più rendere un utile servizio (*Commenti*). Ma chiudo questa parentesi ed aggiungo che con l'accennata circolare, oltre a stabilire che nessun impiegato possa avere più di tre ore di lavoro straordinario, si prescrive ancora che nessun impiegato al di sopra di un certo stipendio possa essere ammesso al lavoro straordinario.

E finalmente si stabilisce (punto importantissimo) che gli impiegati di nuova nomina, quelli che entrano nell'amministrazione, d'ora innanzi (ed è bene che questo si sappia e per questo lo dico oggi da questo banco) non saranno ammessi al lavoro straordinario, se non quando imprescindibili bisogni dell'amministrazione lo richiedano. (*Approvazioni*).

In questo modo ho già predisposto la graduale estinzione del lavoro straordinario; il che contribuirà certamente a risanare l'ambiente dell'amministrazione.

Ma l'onorevole Turati ha giustamente osservato che, abolendosi il lavoro straordinario, ne venivano due conseguenze: il gra-

duale aumento del personale, e la necessità di trovare metodi adatti ad aumentare la produttività del lavoro dell'impiegato.

Quanto all'aumento del personale, non credo che questo ci debba spaventare, per la semplice considerazione che il personale dell'ultima classe, dell'ultimo grado, costa molto meno dei turni di lavoro straordinario. Quindi, sotto questo aspetto, una prudente ammissione di personale, temperando il lavoro straordinario con tutti quei provvedimenti transitori che valgano a non scuotere troppo il bilancio economico degli impiegati, credo non presenti alcun pericolo.

Più grave e più delicata è l'altra questione dei metodi che possono escogitarsi per aumentare il rendimento del lavoro dell'impiegato.

Purtroppo, è vero, come l'onorevole Turati ha riconosciuto, che, salvo, naturalmente, le lodevoli eccezioni, la massa del personale non dà quel rendimento intenso di lavoro che sarebbe desiderabile.

Quindi è bene trovare sistemi i quali possano conciliare gli interessi dell'Amministrazione con quelli degli impiegati, stimolando gli impiegati stessi a dare un maggior rendimento di lavoro.

Ma qui è opportuno che io dica che non potrei mai ammettere il concetto, che è stato affacciato, della cointeressenza. Quando si dice che la posta, il telegrafo ed il telefono sono industrie, si dice una cosa che è solo parzialmente esatta.

Senza dubbio, nei metodi, in certi atteggiamenti, sono industrie ed è bene che si seguano i metodi industriali. Ma ciò non toglie che essi siano pubblici servizi, poichè essi non hanno per scopo il lucro, come le industrie, e d'altra parte il concetto della cointeressenza, evidentemente, porterebbe ad ammettere un controllo sugli avanzi di questo servizio da parte degli impiegati, mentre il controllo sugli avanzi e sul modo di disporne non può spettare assolutamente che al Parlamento.

Dunque mettiamo da parte questo concetto della cointeressenza che non potrebbe essere certamente accettato e studiamo quali potrebbero essere i metodi per aumentare il rendimento del lavoro.

Fra questi metodi possono esservi (e qui devo rivolgere una parola all'onorevole Giunta del bilancio) quelli che si chiamano premi di assiduità e di frequenza, *tantième*, o remunerazioni in proporzione del lavoro compiuto e via dicendo.

L'onorevole Giunta del bilancio, poichè io avevo chiesto che, nella intitolazione del capitolo relativo al lavoro straordinario, si aggiungesse anche la dizione dei premi di frequenza e di assiduità, dimostrando che ciò conveniva finanziariamente all'Amministrazione, nella sua relazione invece ha voluto sopprimere la denominazione che io aveva chiesta, dicendo che si intendono le ragioni per cui non conviene per ora pregiudicare tale questione.

Poichè però l'onorevole Giunta ha mantenuto l'altra parte della denominazione del capitolo, cioè quella che si riferisce ai premi ed ai compensi in ragione proporzionale alle operazioni compiute, certamente io non vorrò mettermi in conflitto con l'onorevole Giunta generale del bilancio per una questione di questo genere e tanto meno provocare una deliberazione della Camera, perchè riconosco che nulla è pregiudicato e che la questione si può studiare ancora.

Soltanto, a mia giustificazione, debbo dire che teoricamente è verissimo che sembra strano e singolare che si diano premi di frequenza e di assiduità agli impiegati, dal momento che è primo loro dovere quello della assiduità e della frequenza; ma nella pratica, quando si tratta essenzialmente di uffici esecutivi, dove ogni impiegato è una unità che ha un valore, per così dire, aritmetico, i premi di frequenza servono a combattere le assenze perchè purtroppo, per quanta energia si metta nel cercare che diminiscano le assenze, non si trova modo di ridurre la loro altissima percentuale. (*Commenti*).

Infatti ci sono medici che, per quante circolari si facciano e per quanti provvedimenti si prendano, rimangono sempre troppo compiacenti e rilasciano facilmente certificati di malattia in casi in cui veramente l'impiegato potrebbe prestare servizio; quindi ad amministrazioni con personale molto numeroso può convenire di stimolare l'interesse finanziario dell'impiegato appunto allo scopo di farne diminuire le assenze.

Ad ogni modo questa è una questione riservata. Resta la questione del *tantième*; ma per ora il *tantième* non si può applicare, a mio avviso, se non al lavoro telegrafico, mentre è applicato anche per altri lavori in Ungheria.

Il concetto del *tantième* per gl'impiegati telegrafici consiste semplicemente in questo: si richiede a l'impiegato un rendimento minimo, supponiamo di cinquanta o sessanta

telegrammi, e, per ogni telegramma in più che egli faccia nel suo orario, gli si concede un premio di un centesimo o di un centesimo e mezzo; con ciò evidentemente si viene a stimolare l'impiegato ad un maggiore rendimento e si cerca di premiare il suo lavoro superiore alla media.

Ma anche su questo punto io riservo ogni deliberazione, in quanto la questione del *tantième* ha bisogno di essere attentamente studiata; anzi non dissimulo alla Camera il dubbio, che forse la nostra amministrazione non è ancora completamente matura per questo sistema perchè la grande massa dei nostri operatori telegrafici non conosce gli apparati speciali ed è composta, come si dice, da *morsisti* che difficilmente possano aumentare di molto il prodotto del loro lavoro, anche sotto lo stimolo del *tantième*.

Avverta la Camera che la produttività del lavoro si può aumentare moltissimo per mezzo degli apparati speciali; un *Hughista*, un *Baudotista*, possono nel loro orario fare duecento, ed anche duecentocinquanta telegrammi secondo la diversa intensità che mettono nel loro lavoro; ma, a cagione dei sistemi di reclutamento che si sono seguiti in passato, la massa dei nostri impiegati telegrafici, ripeto, non conosce gli apparati speciali. Ed è perciò che i miei sforzi nei nuovi concorsi saranno diretti precisamente a preparare buoni operatori anche agli apparati speciali che sono quelli che danno il maggiore rendimento.

E così ho istituito scuole telegrafiche in tutti i principali capoluoghi di provincia, alle quali si presentano ed affluiscono coloro che vogliono entrare nell'amministrazione dei telegrafi. Poichè l'esperienza ha dimostrato che, una volta entrati, gli impiegati difficilmente si prestano ad acquistare maggiore attitudine a questi apparati, è bene obbligarli, prima che passino la soglia della porta, ad avere queste nozioni che poi giovano molto al rendimento del servizio telegrafico.

Come negli anni passati, si è qui riprodotta la discussione sui ricevitori e sui supplementi. Ne hanno parlato gli onorevoli Turati, Mazziotti, Pala e credo qualcun altro degli oratori che mi hanno preceduto. Ora è in corso la liquidazione triennale. L'onorevole Mazziotti mi domandava, a proposito della cifra impostata in bilancio, di 2,400,000 lire, qual parte di questa cifra fosse devoluta a maggiori retribuzioni e quale invece fosse destinata all'istituzione di nuovi uffici. Gli

rispondo che la parte riservata all'istituzione di nuovi uffici è di 400 mila lire; restano, dunque, due milioni per le nuove liquidazioni triennali. Mi domandava anche l'onorevole Mazzotti se, con questa somma, sarà possibile migliorare le condizioni dei ricevitori. Su questo punto rispondo che questa è una somma la quale certamente non permette (qui siamo di fronte alla necessità indeclinabile di mantenere l'equilibrio del bilancio) di migliorare molto sensibilmente le condizioni dei ricevitori; ma posso anche dire che non solo i ricevitori, secondo la nuova liquidazione, saranno remunerati d'una serie di operazioni che non erano contemplate nelle precedenti liquidazioni, ma che, in qualche parte, sarà portato un miglioramento alle loro condizioni.

Ma gli onorevoli Pala e Turati hanno accennato alla possibilità che i ricevitori entrino nei ruoli dell'amministrazione.

Incominciamo a dire che anche in paesi esteri, come in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in Svizzera, non è questo il sistema.

L'Amministrazione delle poste ha già un esercito di impiegati; ma, per raccogliere il prodotto, l'Amministrazione delle poste si deve anche valere di agenti che non hanno precisamente il carattere di impiegati. Ed io mi meraviglio di sentire un eminente giurista, come l'onorevole Pala, sostenere che i ricevitori siano impiegati.

I ricevitori sono accollatori di servizi; forse, sotto qualche aspetto, possono anche avvicinarsi alla figura degli impiegati; ma certamente impiegati non sono.

E vi è una considerazione molto ovvia da fare: cioè, che l'inquadramento dei ricevitori nei ruoli degli impiegati richiederebbe una somma così grossa, da assorbire una buona parte dell'utile e forse anche tutto l'utile del bilancio: cosa che, evidentemente, non è possibile sostenere. Oltre che, effettivamente, i ricevitori, anche dal punto di vista territoriale, non possono considerarsi come impiegati: poichè, per lo più, sono persone che stanno in paesi rurali, che, molte volte, oltre alla retribuzione che ricevono dallo Stato, hanno altre fonti di provento, e che non sarebbero disposti a subire tutte le conseguenze derivanti dalla qualità d'impiegato, come, per esempio, quella di essere traslocati da un luogo all'altro.

Del resto, col regolamento del 1906, a

cui ho avuto l'onore di apporre la mia firma, si è notevolmente migliorata la condizione dei ricevitori.

Essi sono stati dispensati dal limite di età; per essi sono stati aumentati i minimi di retribuzione fino a 800 lire; è stata facilitata la successione del coniuge superstite e dei figli nelle ricevitorie, ed è stato stabilito eziandio che, in caso di soppressione d'ufficio, possano entrare come impiegati nei ruoli dell'amministrazione.

Dunque, come vede la Camera, tutto quel che era possibile di fare per migliorare la condizione di questi agenti, si è fatto; e si potrà forse fare anche qualche altra cosa.

E, a proposito del memoriale che mi è stato rimesso e del quale ieri parlò l'onorevole Turati, dirò che ci sono delle parti del regolamento che possono forse essere corrette, come per esempio il caso di responsabilità per una cifra di assegno, ecc. È una questione che può essere esaminata dal Consiglio di amministrazione, ma la questione, per esempio, della cauzione, di cui parlava pure l'onorevole Turati, è molto grave. Se si dovesse dare una percentuale sulla cauzione ai ricevitori, ne deriverebbe per l'erario una spesa molto considerevole, poichè le cauzioni dei ricevitori sono molto più forti delle cauzioni degli impiegati.

Alcuni oratori si sono anche occupati dei supplenti, dei quali ha parlato specialmente l'onorevole Libertini Gesualdo.

Anche i supplenti desiderano di diventare impiegati dello Stato; ma basterà che io dica alla Camera che i supplenti d'Italia sono diciassette mila, perchè si comprenda che l'inquadramento di questi agenti nel ruolo degli impiegati dello Stato porterebbe una spesa immediata di circa quindici milioni. D'altra parte bisogna dire che i supplenti sono reclutati in modo che non offrirebbero tutte le garanzie necessarie.

Molto si è fatto per essi: l'ultimo regolamento ha stabilito un minimo di retribuzione che in passato non era stabilito; si sono pure stabilite delle garanzie pel loro licenziamento, inquantochè non possono essere licenziati, senza che si facciano conoscere i motivi alla Direzione locale delle poste.

Di più si è aperta ai supplenti la via d'entrata in tutti i rami della carriera postale: oggi essi hanno diritto a concorrere ad una metà dei posti di alunni; hanno diritto a due terzi dei posti di aiutanti, un terzo senza esame ed un terzo per esame.

Finalmente, durante l'alunnato, i supplenti hanno mille lire di indennità, mentre gli estranei non hanno nessuna indennità.

L'onorevole Libertini diceva che sarebbe il caso di favorire ancora maggiormente i supplenti, non ammettendo gli estranei nei futuri concorsi di alunni. Ora ciò non è possibile: l'amministrazione ha bisogno di rinsanguare il proprio personale ed occorre che questo personale risponda a tutte le necessità nuove dei servizi ed a quella selezione dei migliori elementi, che si fa precisamente con i concorsi.

Sarebbe veramente soverchio se dai concorsi si dovessero escludere assolutamente gli estranei, quando già per i posti di aiutanti si può dire che gli estranei sono esclusi e quando poi dai posti di aiutanti la legge organica dà modo di passare alle categorie superiori della carriera.

Del resto, onorevole Libertini, le voglio far notare che i supplenti molte volte fanno in quest'Aula risuonare la loro voce, per mezzo di autorevoli patrocinatori, e si lamentano di non essere inquadrati nei ruoli dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, mentre poi risulta, da dati che abbiamo, che i supplenti non si presentano tanto numerosi nei concorsi ai quali hanno diritto.

L'ultimo concorso per alunni, un concorso bandito per 600 posti, dava 300 posti ai supplenti; ebbene, onorevole Libertini, non si sono presentati che 97 supplenti per prender parte a questo concorso.

Ad ogni modo il nuovo regolamento potrà cercare di escogitare qualche maggiore garanzia per i supplenti, specialmente per proteggerli da un possibile sfruttamento da parte dei ricevitori, perchè spesso accade che i ricevitori non osservano le disposizioni del regolamento che stabiliscono una retribuzione minima.

Si dice, e purtroppo qualche volta accade, che ci sono dei supplenti che non sono pagati affatto: ebbene qui si appunterà tutta l'energia del Ministero per impedire codesto sfruttamento, che certamente sarebbe ingiusto.

Vengo ora a dire molto brevemente dell'esecuzione della legge dei 25 milioni. Ricordo a questo proposito che l'onorevole Turati, quando si discuteva la legge, opponeva dei gravi dubbi intorno alla sua esecuzione, dicendo che io probabilmente non avevo calcolato la disponibilità dei mezzi dell'ammi-

nistrazione, non avevo tenuto conto della deficienza di personale delle direzioni delle costruzioni e che, probabilmente, la legge, invece di eseguirsi in tre o quattro anni, come è preveduto, avrebbe richiesto molto più tempo, in maniera che, quando la nuova rete telegrafica e telefonica sarebbe stata ultimata, il traffico probabilmente avrebbe già sorpassato il nuovo impianto.

Ora io sono lieto che questa volta l'onorevole Turati, (non se ne avrà a male) non sia stato profeta, poichè posso annunziare alla Camera che in poco più di sei mesi sono stati posti circa 7,000 chilometri di fili di bronzo per nuove comunicazioni telefoniche interurbane, delle quali alcune molto importanti, come la Roma-Caserta, la Caserta-Bari e la Roma-Milano, rispettivamente di 310, 510 e 645 chilometri circa di doppio filo del diametro di 4 millimetri. Questo per le linee telefoniche.

Molto si è fatto anche per l'ampliamento della rete telegrafica principale, e già 13 nuove comunicazioni sono state attivate con uno sviluppo complessivo di circa 4000 chilometri, comprese quelle importantissime in bronzo Roma-Milano di 700 chilometri, Roma-Genova di 740 chilometri, Napoli-Venezia di 908 chilometri e quelle non meno importanti in ferro Ancona-Bari di 500 chilometri, Napoli-Brindisi-Lecce 425 chilometri. Sono poi in corso di posa le altre linee Milano-Napoli, Napoli-Genova e Roma-Napoli, ed una seconda comunicazione fra Roma e Napoli.

Per ciò che riguarda il riordinamento della rete secondaria telegrafica, i lavori sono stati spinti con celerità e tra poco sarà un fatto compiuto la sistemazione delle reti della Sardegna, della Sicilia, dell'Umbria, di quasi tutte le provincie del Piemonte, del Veneto, degli Abruzzi, delle Calabrie, per le quali comunicazioni erano stati preventivati oltre 7 mila chilometri.

Come la Camera vede, è un lavoro veramente enorme che si è compiuto in sei mesi e certamente non senza superare gravi difficoltà: difficoltà di deficienza di personale da un lato, difficoltà per ciò che riguarda la provvista di materiale dall'altro, perchè, a causa del grandissimo sviluppo di questi servizi in tutti i paesi del mondo, vi è una tale richiesta di questo materiale, che è difficilissimo averlo a tempo dalle fabbriche. E quindi io adempio proprio volentieri al dovere di rivolgere una parola di alto encomio al commendatore Duran,

direttore generale dei telegrafi, il quale, assistito dai direttori delle costruzioni, ha saputo in così poco tempo compiere un'opera così considerevole.

E per aumentare sempre più la potenzialità della nostra rete telegrafica, si spingono anche gli esperimenti per la telegrafia e telefonia simultanea, la quale ha dato ottimi risultati sulla linea Roma-Messina, di modo che si faranno ora degli esperimenti sulle linee Napoli-Genova, Cagliari-Sassari, Bologna-Roma, Firenze-Genova, Savona-Messina, Catania-Genova, Ventimiglia-Roma, ed altri esperimenti si sono fatti sulla linea Piedimonte-Caserta, con ottimi risultati.

Parecchi oratori si sono occupati dei servizi postali. Hanno lamentato la insufficienza degli stanziamenti per istituzione di nuovi uffici e per servizi di procacciato. Di questo argomento hanno parlato gli onorevoli Mazziotti, Ciacci, Dagosto ed anche l'onorevole Pala. Ora, a questo riguardo io non posso dire altro se non che questo: io mi studio di conciliare le necessità dell'Amministrazione con le necessità del bilancio. Certo vedo anch'io che l'aumento di questi servizi, l'aumento del numero degli uffici e dei servizi di procacciato, la graduale sostituzione, della quale ha parlato l'onorevole Dagosto, dei servizi di diligenza ai servizi pedonali, come si chiamano, sia una necessità sociale di prim'ordine, ma noi dobbiamo in questa materia procedere gradualmente.

L'onorevole Ciacci ha lamentato che lo avviamento postale lasci molte volte a desiderare. Ha parlato di paesi che sembrano come posti fuori del raggio della civiltà, dove la posta non arriva. Ebbene io riconosco che il servizio di avviamento delle corrispondenze e il servizio di movimento in generale non rispondono alle necessità attuali e hanno bisogno di essere riordinati. Anzi io per questo ho inviato due valenti funzionari all'estero per studiare in Svizzera e in Germania l'avviamento postale, poichè effettivamente da noi questa materia è abbastanza trascurata. Ed ho anche proposto la istituzione nel Ministero (senza però nessun aumento di spesa) di uno speciale ispettorato del movimento, che sarebbe alla dipendenza del ministro.

Si è parlato delle linee automobilistiche, e debbo convenire che fin qui effettivamente l'applicazione dell'automobilismo alla posta non ha dato grandi risultati.

Alcuni dei servizi che erano stati istituiti si sono abbandonati in seguito, perchè si è riconosciuto che i compensi che ad essi si davano erano insufficienti di fronte alla grande spesa che i servizi stessi richiedevano. Ma, come è stato detto appunto da qualche oratore, e specialmente dall'onorevole Mazziotti, è dinanzi alla Camera un disegno di legge presentato dal ministro Bertolini, col quale si aumentano e si graduano opportunamente i sussidi per i servizi automobilistici.

Qui trattasi quindi di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Per ciò che riflette la posta, io non ho mancato di dare a questo ramo di servizio tutto l'impulso che mi era possibile, e la Camera ricorda che ho bandito un concorso con un premio di 30 mila lire per la costruzione di un veicolo postale automobile-tipo per i trasporti rurali dei passeggeri e delle corrispondenze. A questo concorso si sono presentate trentuna ditte italiane, di cui tredici sono state ammesse alla gara. Sarà giudice del concorso una autorevole Commissione di cui è presidente il senatore Biscaretti, e di cui fra gli altri fa parte il collega Scipione Borghese. Le prove di questo concorso avranno luogo a Roma nel mese di giugno, ed è prescritto che ciascuna vettura dovrà percorrere almeno duemila chilometri sopra diverse strade che saranno indicate dalla Commissione.

Il grande problema dell'automobilismo applicato a scopo postale e a scopo industriale, come la Camera sa, si riassume nella questione del costo della forza motrice, e nella questione soprattutto delle gomme.

Fino a che non si sarà trovato un tipo di ruota, il quale sia tale da offrire sufficiente resistenza alle nostre strade, specialmente tenuto conto dello stato delle medesime, sarà difficile che questo problema si risolva.

Per quello che riguarda poi l'applicazione dell'automobilismo ai servizi urbani, abbiamo già fatto esperimenti con ottimo risultato.

A Torino si è cominciato in piccole porzioni, a Roma si è attuato un altro esperimento, così a Napoli, ed io spero, se non mi mancheranno i fondi, di poter gradualmente nella vuotatura delle cassette delle principali città sostituire gli automobili alle carrozze attuali, realizzando così un notevole acceleramento del servizio stesso.

Voglio accennare, poichè l'onorevole Maz-

ziotti mi ha invitato a rendere conto dell'attuazione delle leggi, molto rapidamente alla posta pneumatica.

L'attuazione della posta pneumatica ha subito qualche ritardo, perchè in Italia non esiste nessuna ditta la quale si occupi di simili impianti, e perchè, bisogna riconoscerlo, anche la nostra amministrazione non ha ancora sufficiente corredo di cognizioni tecniche in questa materia. Intanto una Commissione di funzionari ha preparato un programma, in base al quale è stato bandito un concorso internazionale per la posa del macchinario e della tubatura. Ed io ho istituito trattative coi municipi di Roma, Napoli e Milano perchè assumano essi stessi la posa di questi tubi nel sottosuolo delle rispettive città, trattative che sono a buon punto.

La Commissione poi che giudicherà del concorso internazionale è composta di tecnici estranei alla amministrazione.

Ne fa parte qualche funzionario, ma sono in maggior numero gli estranei, sotto la presidenza del senatore Giuseppe Colombo, il quale certo offre garanzia di grande competenza.

La legge dei 25 milioni aveva anche qualche stanziamento per i palazzi postali, ma, certo, se la questione dei palazzi postali si dovesse risolvere da un momento all'altro, io dovrei chiedere al mio collega del tesoro molti e molti milioni.

Intanto la legge dei 25 milioni contemplava il palazzo di Milano per circa un milione, e l'ufficio postale ferroviario di Napoli.

Per l'ufficio ferroviario di Napoli disgraziatamente lo stanziamento di 400 mila lire, secondo gli studi fatti dal Genio civile, pare che non sia sufficiente e che occorra un supplemento di circa 150 mila lire.

Per quel che concerne il palazzo di Milano, la soluzione del problema si è potuta ottenere in modo assai conveniente per gli interessi sia dell'amministrazione della città di Milano.

La soluzione si potè avere grazie all'intervento dell'amministrazione dei telefoni, poichè, siccome i telefoni avevano bisogno di una sede nel centro di Milano, si è potuto col concorso dei fondi, di cui per questo scopo già disponeva l'amministrazione dei telefoni, allargare il palazzo delle poste, trasportando alla periferia la parte esecutiva del servizio telegrafico.

È vero che l'onorevole Turati aveva nella

discussione della legge dei venticinque milioni suggerito questa soluzione, ma, quando l'onorevole Turati parlava, ancora non si era fatto il riscatto dei telefoni, e non si poteva prevedere il concorso, che si è avuto dopo.

L'onorevole Turati ha mosso qualche critica al servizio telefonico. Ciò non sorprende perchè, se vi è un servizio, esposto alle critiche, è precisamente il servizio telefonico.

Io ho voluto, date le molte lagnanze, che si muovono a questo riguardo, raccogliere dai giornali esteri i lamenti in materia telefonica. Ebbene, mi sono veramente divertito perchè ho visto che non c'è paese al mondo, in cui i giornali quotidianamente non abbiano una rubrica contro i telefoni, e mi sono meravigliato nel vedere quanto succede in un paese, come la Germania, e precisamente a Berlino, dove certamente la disciplina nei pubblici servizi è maggiore che da noi. Ma, senza ripetere qui le ragioni, per cui il Governo ha creduto di dover fare il riscatto dei telefoni, bisogna considerare che la mole di lavoro, che ha gravato sulla direzione generale dei telefoni in questo primo periodo dell'esercizio di Stato, è stata veramente considerevolissima. Io credo di poter dire con qualche soddisfazione che il passaggio dal servizio privato al servizio di Stato, è avvenuto senza scosse, e senza che il pubblico quasi se ne sia accorto; il che dimostra che la preparazione dello Stato ad assumere questo servizio era abbastanza completa.

L'onorevole Turati ha lamentato un certo ristagno nei collegamenti degli abbonati. Io gli rispondo che noi in questi pochi mesi, abbiamo fatto certamente non poco.

Noi ci siamo trovati di fronte ad un duplice problema; da una parte, siccome le società negli ultimi tempi di esercizio avevano abbandonato qualunque lavoro di nuovo impianto e avevano perfino sospeso il collegamento degli abbonati, perchè già si parlava del riscatto, noi abbiamo ereditato le reti in condizioni molto difficili, e quindi abbiamo dovuto adottare alcuni provvedimenti di urgenza per assicurare il servizio almeno per un anno e mezzo o due, e dall'altra dobbiamo aver pronte, dopo questo termine, le nuove grandi centrali, perchè, siccome il servizio prende sviluppo rapidissimo in tutte le grandi città, gli attuali impianti sono insufficienti.

A Milano, in sei mesi, avevamo previsto un aumento di 600 abbonati; invece l'aumento è stato di 1,200 in questo breve periodo.

Noi abbiamo già fatto dei lavori per le reti esterne per 17 mila coppie di fili, con una spesa di lire 3,876,000, nelle principali città del regno, e cioè nelle città di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Napoli e Palermo.

Abbiamo erogato una somma di altre 800,000 lire per gli accennati provvedimenti provvisori negli uffici centrali, cioè nuove tavoli standard e via dicendo, ed abbiamo aperto 26 nuovi uffici interurbani, e quindi, come la Camera vede, l'attività dell'Amministrazione è stata assai considerevole.

L'onorevole Turati ha fatto qualche altra critica in materia di personale telefonico. Ha criticato il regolamento provvisorio; ma credo che egli possa rimandare queste critiche, appunto perchè si tratta di un regolamento provvisorio.

È già in preparazione l'organico dei telefoni, che deve essere presentato, secondo la legge di riscatto, entro l'anno dal riscatto medesimo, e, fatta la legge organica, si farà anche un regolamento definitivo.

Per quello che riguarda il pagamento delle telefoniste, l'onorevole Turati ha detto che non si danno loro che 60 lire al mese, il che è insufficiente.

Intanto io constato che le 60 lire si danno alle allieve telefoniste, mentre le telefoniste hanno come primo stipendio 75 lire, e constato anche che l'Amministrazione dello Stato ha immediatamente aumentato lo stipendio del personale di commutazione, portando ai singoli stipendi degli aumenti da 120 a 200 lire, secondo la diversa anzianità, ed altrettanto si è fatto per tutto il personale operaio.

D'altra parte ho visto delle statistiche dalle quali risulta che anche negli altri Stati gli stipendi del personale non sono superiori ai nostri, anzi, paesi come il Belgio, ove è grande lo sviluppo telefonico, hanno degli stipendi per le telefoniste che sono anche inferiori a quelli che noi diamo.

E l'onorevole Turati vorrà anche considerare che una azienda come questa, che fa le sue primè armi, i suoi primi passi, ha bisogno di non scuotere le proprie basi finanziarie, perchè si metterebbe in pericolo di mancare del necessario sostegno, del necessario favore da parte del Parlamento.

Abbiamo bisogno di far vedere che lo

Stato, riscattando i telefoni, non ha fatto un cattivo affare, e questo sono lieto di poterlo affermare, perchè i risultati finanziari di questi primi mesi sono stati tali che possiamo dire che avremo quasi certamente nel primo anno di esercizio un milione di introito di più del preventivo, di modo che mi compiaccio di notare che il piano finanziario allegato al mio progetto di legge, che diede luogo in quest'aula allora a tanti attacchi e a tante discussioni, era abbastanza prudentemente calcolato.

L'Amministrazione dei telefoni, dunque, in questo primo periodo del suo esercizio, ha compiuto un lavoro assai considerevole, e mi consenta la Camera che nomini a titolo di onore il commendator Salerno che ha saputo in breve tempo organizzare assai bene un vasto servizio.

Ed ora, onorevoli colleghi, prima di concludere, io devo dire poche parole alla Giunta generale del bilancio, e sono veramente dolente di non vedere a quel banco anche il carissimo amico Aguglia, il quale segue con tanto acume e conoscenza dei servizi tutte le vicende della nostra Amministrazione. L'onorevole Aguglia ha fatto delle osservazioni sulla costituzione della ragioneria del Ministero, osservazioni per verità abbastanza vivaci, che oggi sono state ripetute dall'onorevole Mazziotti, e che mi hanno alquanto sorpreso.

L'onorevole Aguglia ha detto che, nella ragioneria del Ministero delle poste e dei telegrafi, che ha un giro di denaro di miliardi, non c'è che un capitano senza esercito.

Ora, per dire la verità, io sento il bisogno di qualche lieve rettifica. C'è un caporagioniere valorosissimo, che proviene dal tesoro, ma non si può dire che questo capitano sia senza esercito, perchè egli ha 109 impiegati di ragioneria alla sua dipendenza. Quello che è esatto si è che la ragioneria del Ministero delle poste non ha un ruolo a parte. Nel Ministero delle poste il ruolo di ragioneria è fuso col ruolo di concetto, e questo può forse costituire sotto certi aspetti un inconveniente, ed io non mi rifiuto di studiare la questione della separazione dei ruoli, anche perchè l'onorevole mio collega del tesoro mi ha raccomandato di vedere se si potesse costituire un ruolo separato di ragioneria. Ma bisogna d'altra parte pensare anche che ogni separazione di ruoli induce maggiori spese, e bisogna considerare pure che nel Ministero delle poste, siccome una gran

parte del servizio postale è servizio contabile, servizio di maneggio di danari come per esempio quello dei vaglia, dei risparmi, e via dicendo, non si può dire che questi impiegati che costituiscono la ragioneria del Ministero non sappiano di ragioneria: sanno di quella speciale ragioneria, la quale occorre precisamente al servizio delle poste. E d'altra parte, si potrebbe obiettare che mettendo nell'Amministrazione soltanto degli impiegati che avessero il diploma di ragioniere senza conoscere tutta la materia postale, molte volte non potrebbero bene adempiere al loro compito.

Ma l'onorevole Aguglia, nella sua relazione, si è anche fermato molto sulla questione della tardiva presentazione delle note di variazioni.

Ora, questa è una questione tecnica di contabilità dello Stato che si connette con tutto il nostro sistema di trattazione parlamentare dei bilanci: è una questione la quale certamente non implica la responsabilità di un solo ministro e sulla quale quindi io non credo di potermi fermare, perchè tutto quello che si può fare perchè il Parlamento possa tempestivamente esaminare i bilanci si fa; ma in un'Amministrazione così vasta come quella delle poste non è sempre possibile di prevedere fin dalla presentazione del bilancio tutti i bisogni.

Ma importanti, e sotto qualche punto di vista, gravi sono le considerazioni fatte dall'onorevole relatore della Giunta del bilancio sulle spese del Ministero; ed oggi l'onorevole Mazziotti ha aggiunto che la spesa è aumentata di 60 milioni in pochi anni.

Non ha detto però l'onorevole Mazziotti che anche l'entrata (forse perchè lo ha creduto implicito) è aumentata ed aumentata in misura più larga.

L'onorevole Mazziotti ha detto che c'era molta stoffa per tagliare l'abito; ma, naturalmente, io gli faccio osservare che anche il fanciullo che stava dentro l'abito a mano a mano è diventato un giovanetto ed ora è un uomo adulto: quindi naturalmente deve anche crescere la stoffa. Ma io richiamo tutta l'attenzione della Camera sulle considerazioni dell'onorevole Aguglia, quando egli dice che noi dobbiamo fare delle economie e arrestarci sulla via delle spese straordinarie.

In quanto alle economie, io mi compiaccio che lo stesso onorevole relatore della

Giunta del bilancio riconosca che io ho fatto tutti gli sforzi possibili per realizzarle. « Qui, dice l'onorevole Aguglia, noi abbiamo avuto non dubbio segno dello sforzo che ha fatto l'Amministrazione per mantenere in giusti limiti le spese, avendo segnato dove era possibile una economia, specialmente quando ha richiesto somme inferiori, e via dicendo... »; ed anche in un altro punto della sua relazione l'onorevole Aguglia mi rende questa giustizia. Ma, quanto alla questione delle spese straordinarie e delle spese in generale di questa amministrazione, è veramente una questione difficile. Non bisogna dimenticare da una parte che per molti anni, per le condizioni del bilancio, non si sono potuti fare tutti quei nuovi e migliori impianti che erano richiesti. Molto si è fatto con la legge dei 25 milioni, ma certo non tutto ancora: non si è potuto ricondurre l'equilibrio fra i bisogni sempre crescenti del traffico e la potenzialità dei nostri impianti.

In questa condizione di cose quindi, il compito dell'amministratore certamente non è facile. Io l'ho già detto oggi, che l'amministrazione delle poste non può essere considerata semplicemente come un'industria; ma d'altra parte, per aumentare il prodotto, è pur necessario anche continuare, sia pur prudentemente, nella via delle spese.

E qui vorrei osservare che l'amministrazione delle poste e dei telegrafi si trova qualche volta in condizione difficile per le rigide norme della contabilità di Stato; perchè, mentre l'amministrazione delle ferrovie, mentre qualunque amministrazione industriale, nel senso vero della parola, può, quando investe negli impianti grossi capitali, ratizzare queste spese sopra una serie di anni, questo invece non è consentito all'amministrazione delle poste e telegrafi, dove tutte le spese straordinarie vengono a gravare mano mano sui singoli bilanci, e quindi naturalmente si riduce il margine degli utili.

Ma io tutto questo dico soltanto per far presente alla Camera come sia qualche volta difficile il compito di chi sta alla testa di questo Ministero, per conciliare tutte le nuove e maggiori richieste, che premono da ogni lato, con le giuste esigenze del bilancio e del tesoro. Confido dunque, onorevoli colleghi, che contentandovi di un progresso, se non rapido, almeno sicuro e non interrotto, vorrete soprattutto riconoscere

che l'amministrazione ha fatti degli sforzi costanti ed onesti per riuscire a rispondere degnamente al suo compito ed alle legittime aspettative del paese. (*Benissimo! — Bravo! — Vivissime approvazioni. — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare, come al solito, all'onorevole relatore ed al presidente della Giunta.

Presentatione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Arlotta, Saporito, Vendramini ed Emilio Campi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

ARLOTTA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908.

SAPORITO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907;

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-906 concernenti spese facoltative.

VENDRAMINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909.

CAMPI EMILIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge:

Costituzione in comune di Ossona, frazione di Casorezzo.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Aguglia, relatore, credo che lo sostituirà il presidente della Giunta del bilancio.

TEDESCO, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Sissignore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *presidente della Giunta generale del bilancio*. L'onorevole Aguglia, dopo aver ultimato il suo pregevole lavoro, sperava, fino all'ultimo momento, di venire a compiere il suo ufficio di relatore; ma, per lieve indisposizione, non ha potuto intervenire.

Nel mandargli l'augurio di pronta guarigione, dirò poche parole a nome della Giunta del bilancio, e posso dirne poche perchè, dopo l'esauriente ed applaudito discorso dell'onorevole ministro, poco mi resta a rispondere a tutti gli oratori.

L'intonazione generale di tutti i discorsi, da quello dell'onorevole Turati al discorso del mio amico onorevole Dagosto, hanno avuto un doppio scopo: o migliorare le condizioni economiche del personale, o migliorare i servizi.

L'uno e l'altro miglioramento, evidentemente, si riducono a maggiori spese. Fra breve tempo verranno probabilmente altre voci a dire che si fanno troppe spese: quindi bisognerà mettere un po' d'accordo gli oratori di oggi con quelli di domani.

L'onorevole Turati, (egli oramai è specialista postelegrafico e quindi ama con speciale simpatia quei servizi), si è occupato della regolarizzazione degli anziani.

Questa, certo, è una questione grave che l'onorevole Turati ha avrà tolto a prestito al personale ferroviario, perchè anche lì ci fu la questione della regolarizzazione degli anziani. Ma, se lo permette l'onorevole Turati, il caso è un po' diverso; perchè lì si trattava di organici che, per

obbligo contrattuale, si sarebbero dovuti fare nel '85, ed invece furono fatti nel '902: quindi era giusta la regolarizzazione degli anziani. Qui, invece, si tratta di un nuovo organico approvato dal Parlamento con notevoli miglioni, d'un organico che nelle amministrazioni dello Stato, all'infuori del personale ferroviario, è il solo fondato sul sistema, come si dice, del ruolo aperto; e il miglioramento è così considerevole e pesa tanto sul bilancio dello Stato che, nel prossimo esercizio finanziario, si avrà un aumento di spesa per cinque milioni; e l'aumento continuerà negli esercizi successivi.

Come vede l'onorevole Turati, e come intende la Camera, senza che io possa oggi precorrere la risoluzione della Giunta del bilancio sulla grossa questione degli organici, che si trovano innanzi al suo esame, mi pare molto difficile poter seguire l'onorevole Turati sulla via di ulteriori miglioramenti, tanto più che per gli organici abbiamo fatto molto, non dirò troppo, perchè è notorio che le condizioni del vivere sono talmente mutate da alcuni anni in qua, che Governo e Parlamento furono compresi dalla necessità indeclinabile di venire in aiuto degli impiegati.

Ma se è giusto aver provveduto e continuare a provvedere nei limiti del possibile, d'altra parte non possiamo dimenticare che la revisione degli organici è costata somme cospicue al bilancio dello Stato.

L'onorevole ministro del tesoro, nell'esposizione finanziaria del 1906, annunciava alla Camera un onere per organici, dal 1898 al 1906, di 33 milioni, e poi aggiungeva che i 33 milioni sarebbero aumentati perchè di fronte a 62 milioni di spesa, si calcolavano 23 milioni per diminuzioni portate in altri capitoli del bilancio, che però venivano man mano moltiplicandosi; cosichè i 33 milioni erano destinati ad aumentare. Ma oltre ai 33 milioni che pesano sul bilancio dello Stato per le revisioni di organici fatte dal 1898 al 1906, nel 1907 (la Camera ne approvò molti e forse non ricorda la cifra complessiva) nel 1907 gli organici riveduti e migliorati costarono altri 20 milioni; quindi andiamo ad oltre 53 milioni.

Dipiù si trovano innanzi alla Camera altri organici i quali importeranno una maggiore spesa di circa 15 milioni.

Vede bene la Camera, che nel periodo di un decennio, senza calcolare le decine di milioni concesse ai ferroviari, la spesa

degli organici è cresciuta di una settantina di milioni.

Bisognerà dunque procedere con passo molto lento su questa via, se vogliamo mantenere illeso l'equilibrio del bilancio.

L'onorevole Turati poi si è occupato, dandone lode all'onorevole ministro, dei premi di assiduità.

Ora questa è una questione che si connette con la produzione di lavoro degli impiegati credo che molti (e tra i molti c'è anche l'onorevole Turati) sono persuasi che l'impiegato italiano, pur avendo qualità progevoli, potrebbe forse dare un maggior rendimento all'amministrazione.

E i fatti che oggi ha esposto l'onorevole ministro stanno a dimostrare che questo maggior rendimento si potrebbe domandare agli impiegati.

Ma poichè l'iniziativa, presa dall'onorevole ministro, dei premi di assiduità sarebbe stata un incitamento alle altre amministrazioni per domandare gli stessi premi di assiduità, così la Giunta del bilancio, sia per evitare un ulteriore aumento di spesa, sia per non pregiudicare una questione di principio, salvo a risolverla, con gli elementi necessari, per tutte le amministrazioni, ha proposto che sia tolta questa aggiunta fatta dall'onorevole ministro.

Non è parso alla Giunta del bilancio che l'assiduità, che è dovere elementare dell'impiegato, possa comportare un premio. Con tutto il progresso fatto fino ad oggi, rimane sempre che il miglior sistema per mantenere la disciplina è l'antichissimo, il sistema cioè della punizione e del premio. Pur troppo però oggi si applica quasi esclusivamente una parte sola, la più gradita.

L'onorevole Turati ha domandato un aumento di fondi per gli impianti telefonici.

È appena un anno (perchè la legge è del 24 marzo 1907) che il Parlamento ha accordati 25 milioni per il miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, e di questi 25 milioni ne rimangono ancora a stanziare, a cominciare dal prossimo esercizio 1908-909, cui si riferisce il bilancio in discussione, ancora 13 milioni e mezzo: quindi, per lo meno, la domanda dell'onorevole Turati è prematura.

E del resto, il giorno che occorresse chiedere nuovi fondi per il miglioramento di questi servizi, i quali fortunatamente si sviluppano in modo da giustificare qualunque maggiore spesa, credo che il Governo dovrà studiare il modo perchè lo stesso bilancio

delle poste provveda a fornire i fondi necessari.

Fu detto che soltanto per le ferrovie bisognava emettere dei titoli speciali; ora bisognerà vedere in avvenire se sia il caso o di ricorrere al credito anche per aumenti patrimoniali dell'azienda postale, telegrafica e telefonica o di contenere questi miglioramenti nei limiti che le condizioni del bilancio generale e speciale consentiranno.

È stato ricordato che il bilancio delle poste in otto anni è aumentato da 69 milioni a 127 milioni e mezzo, e ieri l'onorevole Turati, e oggi l'onorevole ministro hanno ricordato per contrapposto la cifra dell'entrata.

Ed è vero che la cifra dell'entrata nel bilancio 1908-909 è iscritta per 131 milioni e mezzo: concorse però l'aggiunta di otto milioni e mezzo, cioè la seconda annualità dei 25 milioni, che furono dati non dall'Amministrazione postale e telegrafica, ma dal Tesoro sugli avanzi del bilancio generale dello Stato.

Quindi è bene tener presente anche questa circostanza.

Certamente, come dicevo, i servizi postali e telegrafici rendono tale opera al paese che ogni aumento di spesa proporzionato alle maggiori esigenze sarebbe giustificato. Noi vediamo che i risparmi crescono in modo mirabile. Il 1907 è stato uno degli anni migliori per il risparmio, poichè i versamenti furono di gran lunga maggiori dei rimborsi, avendoli superati di oltre 170 milioni. È la somma più elevata dell'ultimo decennio.

Le entrate postali, malgrado la diminuzione di tariffa delle lettere, a tutto febbraio, hanno dato quattro milioni in più del periodo corrispondente dell'esercizio scorso; e le entrate telegrafiche, malgrado l'incremento del servizio telefonico, pure a tutto febbraio, hanno dato 170,000 lire in più... (*Movimento dell'onorevole ministro del tesoro*).

È poco, onorevole ministro del tesoro, ella desidera di più; ma se teniamo conto dell'aumento delle comunicazioni telefoniche che, come ha annunciato l'onorevole ministro, hanno già fruttato bene, dobbiamo ammettere che i telegrammi sono destinati a diminuire.

Ma, se da un lato diminuiscono gli introiti telegrafici, dall'altro crescono molto rapidamente ed in una proporzione maggiore, le entrate telefoniche. Quindi da questo lato il ministro del tesoro non può essere malcontento. Perciò, ripeto, tutti i

servizi che l'amministrazione postale e telegrafica rende al paese, giustificherebbero altri aumenti di spese.

Ma non possiamo dispensarci dal tener conto delle condizioni del bilancio, il quale, come la Camera sa, in quest'ultimo settennio è stato sottoposto a grandi sforzi starei quasi per dire eccessivi. Siamo riusciti a conciliare in questi anni i termini più contraddittori: siamo riusciti, per fortuna del nostro paese, a fare contemporaneamente una politica di sgravi, una politica di lavori pubblici ed una politica di miglioramento di servizi.

Non si è potuto fare, specialmente per gli sgravi, tutto quello che era nelle aspirazioni del paese, ma certo si è fatto molto. Orbene, non ostante che si siano aumentate di centinaia di milioni le spese, il bilancio ha resistito vigorosamente. Ma non dobbiamo assoggettarlo a spese eccessive, tanto più che, oltre alle spese di organici, delle quali ho parlato poco prima, sono in vista altre spese per rinvigorire i nostri ordini militari, per migliorare le condizioni degli ufficiali, per l'esecuzione di lavori pubblici urgenti. La Giunta del bilancio ha deliberato oggi la relazione sul bilancio della marina, che contiene un aumento nella spesa del prossimo esercizio; e forse non potremo fermarci.

Date dunque queste condizioni della finanza, credo sia dovere di tutti, non solo del Governo, ma anche del Parlamento, di limitare le domande di spesa, perchè il bilancio possa mantenersi, quale è, sano e gagliardo, poichè un bilancio forte è condizione indispensabile per il progresso economico del Paese. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Domani passeremo alla discussione degli articoli di questo disegno di legge.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908.

Presenti e votanti . . . 227

Maggioranza 114

Voti favorevoli . . . 199

Voti contrari 28

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Presenti	227
Votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	202
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti, approvato con regio decreto 5 dicembre 1905, n. 651:

Presenti	229
Votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	191
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Lavori urgenti alle regie Terme di Montecatini:

Presenti	229
Votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	192
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Separazione del comune di Cellere dal mandamento di Toscanella e sua aggregazione a quello di Valentano:

Presenti	229
Votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	198
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908:

Presenti	229
Votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	205
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Presenti	229
Votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	204
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albasini — Albertini — Alessio Giovanni — Aprile — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baranella — Barnabei — Bastogi — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Boselli — Bötteri — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti.

Calissano — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carnazza — Carugati — Casciani — Cascino — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Cornaggia — Cornalba — Costazenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Croce.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Del Balzo — Della Pietra — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fradeletto — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallino Natale — Giaccone — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Goglio — Gorio — Graffagni — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerriatore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Luc-

chini — Lucernari — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Manfredi — Man-
na — Maraini Clemente — Marazzi — Ma-
resca — Margaria — Marghieri — Marsen-
go-Bastia — Masciantonio — Masi — Mas-
selli — Matteucci — Mazziotti — Meardi
— Medici — Mendaja — Mercei — Meri-
tani — Mezzanotte — Miliani — Mira —
Montagna — Montauti — Morando — Mo-
relli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mor-
purgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pagani-Cesa — Pala — Pandolfini —
Paniè — Papadopoli — Pasqualino-Vas-
sallo — Pastore — Pellecchi — Pistoja —
Placido — Podestà — Poggi — Pompilj —
Pozzo Marco.

Rava — Rebaudengo — Richard — Ri-
dola — Rienzi — Rizzetti — Rocco —
Rochira — Roselli — Rossi Enrico — Rossi
Gaetano — Rossi Teofilo — Ruffo.

Salvia — Sanarelli — Santamaria —
Santini — Santoliquido — Saporito —
Scaglione — Seano — Scaramella-Manetti
— Scellingo — Schanzer — Scorticarini-Cop-
pola — Sichel — Sili — Solimbergo —
Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino
— Squitti — Staglianò — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso
— Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torri-
giani — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio
— Valli Eugenio — Venditti — Venezia-
le — Ventura.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Bernini — Bianchini — Borsarelli —
Bracci.

Cassuto — Castiglioni — Cicarelli — Cu-
rioni.

Da Como — D'Aronco — De Michetti —
De Viti De Marco — Di Lorenzo.

Fabri — Florena — Franchetti — Fran-
cica-Nava.

Gallina Giacinto — Giuliani.

Lucifero Alfonso.

Malvezzi — Mirabelli — Modestino.

Orsini-Baroni.

Pozzi Domenico — Pugliese.

Quistini.

Raineri — Resta-Pallavicino — Riccio
Vincenzo — Rizza Evangelista — Romanin-
Jacur — Ronchetti — Rovasenda.

Sormani — Spallanzani.

Testasecca.

Sono ammalati:

Aguglia — Arnaboldi.

Bona — Bonacossa — Bottacchi.

Calvi Giusto — Cortese.

De Gennaro — De Giorgio.

Fede — Fili-Astolfone.

Galli — Gallupi.

Majorana Angelo — Mauri — Melli.

Pantano — Pascale — Petroni.

Rizzo Valentino — Romussi.

Simeoni — Solinas-Apostoli.

Tizzoni — Turbiglio.

Zaccagnino.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Maraini Emilio.

Rondani — Rota Attilio.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segre-
tario di dar lettura delle interrogazioni e
delle interpellanze presentate oggi.

MORANDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro della guerra, sull'opportunità di
unificare la legislazione delle requisizioni
militari e somministrazioni dei comuni alle
truppe e sulla necessità di una revisione e
modificaione delle tariffe, onde rendere
meno oneroso questo servizio.

« Meritani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'o-
norevole ministro dell'istruzione pubblica
sull'attuale sciopero degli studenti delle
scuole di applicazione e degli Istituti di
belle arti.

« Ciappi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro delle finanze per sapere come in-
tenda provvedere perchè dalle private sia
venduto al pubblico sale che non contenga
materie nocive alla salute.

« Maresca ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il
presidente del Consiglio ed il ministro del
tesoro, sulla necessità di migliorare la con-
dizione economica dei pensionati dello Stato
e loro famiglie, di fronte ai cresciuti biso-
gni della vita.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se creda opportuno di affidare agli ispettori superiori del Ministero, incaricati di eseguire le verifiche periodiche alle cancellerie e segreterie giudiziarie, secondo le disposizioni del regio decreto 8 dicembre 1907, numero 775, il mandato di esaminare ed accertare, anche con speciali inchieste occorrendo e da eseguirsi da quegli stessi ispettori, in qual modo siano erogate le somme per le spese di ufficio e principalmente quelle che fanno carico al bilancio dello Stato.

« Mercei ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno; e così pure le interpellanze, quando gli onorevoli ministri, cui sono dirette, non abbiano dichiarato, nel termine regolamentare, di non accettarle.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Prego l'onorevole Presidente di iscrivere nell'ordine del giorno della seduta di domani, dopo le interrogazioni, lo svolgimento di una proposta di legge per la abolizione di una incompatibilità parlamentare amministrativa.

PRESIDENTE. Ma non c'è l'onorevole presidente del Consiglio.

MEZZANOTTE. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Mezzanotte propone che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni, lo svolgimento di una sua proposta di legge sulla abolizione di una incompatibilità parlamentare amministrativa. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Mezzanotte per l'abolizione di una incompatibilità parlamentare amministrativa.

3. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (886).

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 (880).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (883).

6. Seguito della discussione del disegno di legge:

Guarentigie e disciplina della magistratura (855).

Discussione dei disegni di legge:

7. Modificazioni all'ordinamento giudiziario (932).

8. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (881).

9. Seconda lettura del disegno di legge: Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

10. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

11. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

12. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

13. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

17. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribu-

nale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

20. Mutualità scolastiche (244).

21. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio; gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

24. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

25. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

26. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

28. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

29. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).

30. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

31. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

32. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria (682).

33. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Curioni per ingiurie (849).

34. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano per millantato credito, falso, concussione e peculato (850).

35. Istituzione di una Cassa di Maternità (191).

36. Aggiunta all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (941).

37. Applicazione della convenzione internazionale di Berna, 26 settembre 1906, per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie (747).

38. Per i Chiostrì monumentali di Santa Maria in Porto e di San Vitale nel comune di Ravenna (913).

39. Convalidazione del Regio decreto 17 aprile 1907, n. 179, che modifica le tare legali degli oli minerali di resina e di catrame (736).

40. Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile *Giove* nell'isola dell'Elba (945).

41. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Baranello per reati elettorali (717).

42. Esenzione dalla tassa di bollo delle delegazioni degli enti debitori dello Stato (909).

43. Stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (943).

44. Sulle contravvenzioni concernenti le armi (856).

45. Costruzione e arredamento di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba (Etiopia) (924).

46. Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi (956).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia